



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

614^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 29 settembre 2011

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.</i> V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-19
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	21-28
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	29-43

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
POLIDORI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	Pag. 1, 5		
NEROZZI (PD)	3		
ARMATO (PD)	7		
ROCCELLA, <i>sottosegretario di Stato alla salute</i> 9, 12, 13 e <i>passim</i>			
GARAVAGLIA Mariapia (PD)	9, 11, 12		
LUMIA (PD)	15		
POLI BORTONE (CN-Io Sud-FS)	17		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 4 OTTOBRE 2011	19		
<i>ALLEGATO A</i>			
INTERROGAZIONI			
Interrogazioni sulla crisi della società Eutelia	21		
			Interrogazione sulle prospettive dello stabilimento della Fincantieri di Castellammare di Stabia (Napoli)
			Pag. 24
			Interrogazione su iniziative per promuovere la tutela della maternità
			25
			Interrogazione su iniziative a tutela della professione di podologo
			25
			Interrogazione sulla Banca del cordone ombelicale presso l'ospedale di Sciacca (Agrigento)
			26
			Interrogazione sull'accreditamento di una struttura sanitaria in Puglia
			27
			<i>ALLEGATO B</i>
			CONGEDI E MISSIONI
			29
			INTERROGAZIONI
			Apposizione di nuove firme
			29
			Interrogazioni
			29
			Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
			32
			Da svolgere in Commissione
			43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interrogazioni 3-01416 e 3-01813 sulla crisi della società Eutelia.

POLIDORI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Nel gennaio 2009 l'azienda Eutelia Spa comunicò di voler focalizzare la propria attività sulle telecomunicazioni, uscendo dal settore delle tecnologie dell'informazione. Nel giugno 2009 la stessa azienda attuò la cessione del settore informatico alla propria controllata Agile Srl, trasferendovi oltre 2.000 dipendenti, senza aver preso parte al tavolo di confronto istituito dal Ministero dello sviluppo economico. Nel luglio 2010 i tribunali di Roma e di Arezzo hanno avviato la procedura di amministrazione straordinaria per le due società e nel marzo scorso sono stati approvati i programmi di cessione dei relativi complessi aziendali. Lo scorso giugno il ministro Romani ha adottato una direttiva relativa alle procedure di cessione dei due complessi aziendali, finalizzata ad assicurare la salvaguardia delle rispettive unità operative e il maggior assorbimento occupazionale. Sulla base di tale direttiva è stato redatto e pubblicato il bando di vendita, con preferenza per le soluzioni che meglio garantiscano il mantenimento dei livelli occupazionali e la salvaguardia degli *asset* industriali ad elevata

produttività e della maggior parte dei patrimoni aziendali; scaduto il termine per la presentazione delle offerte, si è in attesa di conoscere l'esito della gara. Per tutto il periodo di amministrazione straordinaria viene garantita agli occupati la cassa integrazione guadagni straordinaria; solo a seguito dell'esecuzione del programma di cessione sarà possibile fare ricorso alle norme della legge n. 223 del 1991 in materia di cassa integrazione, mobilità e trattamenti di disoccupazione.

Presidenza del vice presidente NANIA

NEROZZI (PD). Il ritardo con cui il Governo risponde ad interrogazioni su una questione così rilevante per l'economia del Paese e per la sorte di migliaia di lavoratori dimostra una scarsa attenzione su questi temi e un rapporto scorretto con il Parlamento. Nella stesura del bando di vendita delle due aziende non è stata data sufficiente importanza al piano occupazionale ed è auspicabile che ciò non rappresenti un problema; non si capisce inoltre perché ad Agile sia stato impedito di partecipare a numerose gare d'appalto e perché due Ministeri e il Comune di Roma abbiano interrotto gli appalti con la stessa azienda. Si tratta di due fatti politici non casuali, che, unitamente alla scelta sbagliata di liquidare le due aziende, denotano la volontà politica di distruggere un patrimonio industriale ben funzionante ed altamente qualificato, con conseguenze economiche e soprattutto occupazionali gravissime nell'attuale momento di crisi.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02193 sulle prospettive dello stabilimento della Fincantieri di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli.

POLIDORI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Il settore della cantieristica sta vivendo una fase di pesante crisi internazionale, che ha avuto effetti molto negativi sui cantieri europei, spingendo le aziende ad operazioni di razionalizzazione della base produttiva ed a consistenti riduzioni degli organici. Il Governo italiano sta seguendo con grande attenzione l'evoluzione della crisi, consapevole del ruolo fondamentale della cantieristica sull'industria nazionale. A seguito della sottoscrizione di un importante protocollo d'intesa nel dicembre 2009 presso il Ministero dello sviluppo economico, Fincantieri ha acquisito importanti commesse sia nel segmento *cruise*, sia per la fornitura di navi alle Capitanerie di porto, alla Protezione civile e alla Marina militare; è stato inoltre approvato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un progetto che prevede la realizzazione di navi oceanografiche e lo sviluppo di altre tecnologie marittime. Il Governo sta inoltre sostenendo l'a-

zione intrapresa dalla Commissione europea a sostegno della riqualificazione del settore. Nel giugno scorso il Governo ha convocato un tavolo di confronto sulla cantieristica, nell'ambito del quale il ministro Romani ha preso atto della decisione dell'azienda di ritirare la bozza di piano industriale presentata in precedenza e della necessità di affrontare le criticità presenti in alcune aree ed ha invitato l'azienda a ricercare nuove soluzioni industriali e nuovi modelli organizzativi. In Campania il Ministero dello sviluppo economico ha avviato con gli enti locali una discussione propeedeutica alla sottoscrizione di un protocollo di intesa per il rilancio produttivo e occupazionale dello stabilimento di Castellammare di Stabia e dell'indotto, la cui firma è prevista entro la metà di ottobre. Il Governo si è infine impegnato ad attivare un tavolo per la definizione delle necessarie proroghe della cassa integrazione cantiere per cantiere.

ARMATO (PD). Alle numerose interrogazioni concernenti il futuro dello stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia il Governo ha dato nel tempo quattro risposte molto simili tra loro e tutte insoddisfacenti, dal momento che vi si elencano degli impegni ai quali non viene mai dato seguito. In particolare, non è stato mai avviato il tavolo di confronto previsto in Campania a seguito del ritiro, da parte dell'azienda, del piano industriale che prevedeva la chiusura dello stabilimento, così come non sono stati realizzati gli ammodernamenti di cui il cantiere ha bisogno per l'avvio di nuovi progetti. È necessario pertanto che la questione venga affrontata con maggiore serietà, concretezza e certezza, garantendo il confronto con le parti sociali e facendo seguire i fatti agli impegni, trattandosi di una realtà economica estremamente importante per il Mezzogiorno e per il Paese.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del sottosegretario Roccella. (*Commenti della senatrice Mariapia Garavaglia*).

La seduta, sospesa alle ore 16,29, è ripresa alle ore 16,34.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passa all'interrogazione 3-01538 su iniziative per promuovere la tutela della maternità.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il Ministero della salute contribuisce alla tutela della maternità attraverso programmi finalizzati alla prevenzione e al superamento delle cause delle interruzioni di gravidanza, tramite interventi di natura sociale e sanitaria, promuovendo una maggiore consapevolezza della salute della donna e dei metodi utili alla procreazione responsabile e diffondendo la conoscenza delle norme a sostegno della maternità e della salute dei neonati. In particolare, il Piano sanitario nazionale in fase di approvazione individua tra le criticità

da affrontare la carenza di informazione tra le donne di bassa estrazione sociale e straniera, a cui è stato dedicato un apposito progetto per migliorarne l'accesso ai servizi socio-sanitari e ai consultori. Il Dipartimento per le politiche della famiglia, infine, insieme al Consorzio «Preferire la vita», ha ideato un progetto sperimentale per promuovere, in alternativa all'aborto, la pratica del parto in anonimato per consentire l'adozione del nascituro.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). La finalità dell'interrogazione era proprio quella di verificare e stimolare il grado di informazione delle donne in merito agli aiuti previsti per prevenire gli aborti, in coerenza con l'impianto normativo della legge n. 194 del 1978. Si dichiara dunque parzialmente soddisfatta della risposta, in attesa di conoscere le modalità operative e i risultati del progetto sperimentale avviato dal Dipartimento delle politiche per la famiglia, magari in occasione della relazione annuale sull'applicazione della legge n. 194.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02268 su iniziative a tutela della professione di podologo.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. L'articolo cui si fa riferimento nell'interrogazione è parte di una campagna promozionale finalizzata a promuovere un noto marchio di calzature e al suo interno non è ravvisabile la promozione di nessuna figura professionale. Non trattandosi dunque di pubblicità sanitaria ingannevole, il Ministero della salute non ha alcun titolo per intervenire.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). L'interrogazione prende spunto da un fatto di portata minore, ma intende evidenziare l'importanza della salute del piede, in particolare per il benessere degli anziani e dei bambini, e la necessità di valorizzare le figure del podologo e del podiatra, che non hanno funzioni estetiche come il pedicure, ma hanno una funzione di carattere strettamente sanitario. In particolare, nel momento in cui entrambi i rami del Parlamento sono impegnati nell'esame di provvedimenti riguardanti le professioni sanitarie e gli ordini professionali, occorre tenere in debita considerazione tali figure, presenti anche nell'ordinamento di altre Nazioni europee.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01489 sulla Banca del cordone ombelicale presso l'ospedale di Sciacca, in provincia di Agrigento.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. La Banca del cordone ombelicale di Sciacca fa parte della Rete nazionale italiana delle banche di sangue cordonale cui sono collegati circa 300 punti nascita sull'intero territorio nazionale presso cui è possibile effettuare la donazione. Dopo una parziale chiusura, dal 2006 al 2008, dovuta a vicende legate alla

precedente gestione, sono risultati necessari per la ripresa dell'attività della Banca correttivi sul piano organizzativo ed adeguamenti ai nuovi standard qualitativi, oltre che una riqualificazione dell'inventario delle unità cordonali raccolte prima della chiusura da reimmettere sulla rete nazionale. Grazie al finanziamento del 2010 è stato possibile nell'anno corrente avviare gli interventi richiesti che hanno consentito alla Banca di conseguire un indice di «bancaggio» (rapporto tra le unità raccolte ed unità effettivamente rese disponibili) del tutto in linea con la media nazionale. È inoltre in fase di avvio un piano di recupero sostenibile delle unità cordonali raccolte prima del 2006. Il Ministero della salute auspica il consolidamento della già fattiva collaborazione tra tutti i soggetti istituzionali competenti al fine di garantire il servizio di straordinaria importanza che la Banca di Sciacca offre alla Sicilia e a tutto il territorio nazionale.

LUMIA (*PD*). Si dichiara parzialmente soddisfatto dalla risposta del Sottosegretario che, in quanto tardiva, risulta inevitabilmente sfasata rispetto ai quesiti posti. Prende atto dell'attenzione riservata negli ultimi tempi alla struttura di Sciacca e dell'impiego delle risorse rese disponibili nel 2010 che almeno in parte risolvono le questioni sottoposte nell'interrogazione ed esprime compiacimento per la sostituzione con un commissario del direttore generale della ASP di Agrigento che con i suoi comportamenti ha rischiato di danneggiare irreversibilmente una struttura di eccellenza ed il suo prezioso patrimonio. Il Ministero è comunque chiamato a monitorare con costanza e senza pregiudizio alcuno il mantenimento degli alti livelli raggiunti dai molti centri sanitari che operano nella regione Siciliana anche a vantaggio dell'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01855 sull'accreditamento di una struttura sanitaria in Puglia.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esperita la procedura di verifica dei requisiti, l'assessorato alle politiche della salute della Regione Puglia ha autorizzato il Centro di medicina nucleare Calabrese ad esercitare l'attività di medicina nucleare con erogazione di PET-TC: lo scorso 26 settembre è stato firmato il provvedimento di accreditamento con cui viene deliberata la copertura totale del fabbisogno atteso fino al 31 dicembre 2011.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*). L'interrogazione verte su uno dei casi di malasanta nella Regione Puglia. Ci sono voluti tre anni e la nomina di un commissario *ad acta* per completare la verifica di compatibilità e accreditare la struttura di medicina nucleare: nel frattempo la ASL di Lecce ha speso annualmente oltre due milioni di euro per prestazioni PET-TC effettuate da cittadini salentini in altre regioni italiane. Ieri il giudice di pace, su richiesta del Codacons e di alcuni malati oncologici, ha convocato il presidente Vendola per capire le ragioni che costringono i salentini a spostarsi in altre regioni per ottenere alcune prestazioni sanitarie. La

vicenda è stata segnalata anche alla Commissione di inchiesta sull'efficienza del Servizio sanitario nazionale, senza ricevere risposta.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 4 ottobre.

La seduta termina alle ore 17,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01416 e 3-01813 sulla crisi della società Eutelia.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

POLIDORI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo congiuntamente alle due interrogazioni da lei testè richiamate, e lo farò sintetizzando le vicende trascorse e superate dagli avvenimenti successivi e approfondendo gli aspetti relativi alla situazione ancora in essere.

L'inizio delle vicende relative alle aziende citate negli atti di sindacato ispettivo in esame risale al maggio del 2008. Infatti, allora, il Mini-

stero dello sviluppo economico convocò le prime riunioni invitando l'ex Eutelia a presentare il piano industriale.

Nel gennaio 2009 l'azienda comunicò che il consiglio di amministrazione aveva deciso di focalizzare la propria attività sulle telecomunicazioni, uscendo dal settore delle tecnologie dell'informazione.

Dopo diversi altri incontri susseguitisi con scadenza quindicinale, a giugno 2009 l'azienda Eutelia, pur convocata al tavolo di confronto del Ministero dello sviluppo economico, non si presentò a concludere la complessa trattativa le cui linee erano state, peraltro, condivise anche con il sindacato e, contestualmente, attuò la cessione del ramo d'azienda del settore informatico alla propria controllata Agile Srl, trasferendovi oltre 2.000 dipendenti.

Dopo numerosi incontri svoltisi in varie sedi istituzionali in stretto raccordo con la Presidenza del Consiglio, preso atto delle dimissioni degli amministratori, il tribunale di Roma e il tribunale di Arezzo, verificati i presupposti, con due decreti del 14 luglio 2010, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 270 del 1999, hanno dichiarato rispettivamente l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria della Agile Srl, con sede in Roma, e della Eutelia Spa, con sede in Arezzo.

Si sono così aperte due distinte procedure di amministrazione straordinaria, caratterizzate da un'elevata criticità conseguente all'operazione di cessione del ramo d'azienda IT da Eutelia ad Agile e, peraltro, amplificata dalla sottoposizione di entrambe a una procedura concorsuale.

In data 7 marzo sono stati approvati i programmi di cessione dei complessi aziendali facenti capo a entrambe le società.

A tale riguardo, le disposizioni contenute nel decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, all'articolo 8, comma 3, lettera e), convertito con legge n. 106 del 2011, consentono di assicurare, attraverso specifici atti di indirizzo ai commissari, che i programmi e le conseguenti procedure di vendita di Agile e Eutelia siano coordinate e finalizzate alla salvaguardia dell'unità operativa dei rispettivi complessi aziendali al fine di garantire, tramite lo sfruttamento di possibili sinergie tra i medesimi, la vendita combinata e/o integrata, per quanto possibile, delle attività e il maggior assorbimento occupazionale.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 16,06)

(Segue *POLIDORI*, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico). Lo scorso 17 giugno il Ministro dello sviluppo economico, onorevole Paolo Romani, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 55, comma 1-bis (come introdotto dall'articolo 8, comma 3, lettera c), punto 2, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70) ha adottato una direttiva re-

lativa ai programmi e alle conseguenti procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo alle società Agile ed Eutelia, finalizzata ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dal legislatore.

In data 12-13 luglio 2011 e, successivamente, il 1° settembre scorso i commissari straordinari hanno effettuato una pubblicazione congiunta del medesimo bando di vendita dei complessi aziendali redatto secondo i criteri dettati dalla citata direttiva. Il testo integrale del bando veniva reso, comunque, disponibile *on line* sui siti Internet delle due procedure.

Il bando, nel prevedere la possibilità di offerta congiunta per più rami di azienda, riconosce un'adeguata premialità a quei piani industriali che assicurino un certo grado di complementarità dei complessi aziendali Agile ed Eutelia, con preferenza per le soluzioni che garantiscano il minor impatto sociale da un punto di vista del mantenimento dei livelli occupazionali, una maggiore probabilità di salvaguardia degli *asset* industriali a elevata produttività e della maggior parte dei patrimoni aziendali.

Preciso, infine, che in data 23 settembre scorso è scaduto il termine per la presentazione delle offerte di acquisto dei complessi aziendali Agile ed Eutelia e si è, pertanto, in attesa di conoscere l'esito della gara con la valutazione delle offerte pervenute.

Quanto alla tutela dei lavoratori coinvolti, evidenzio che l'amministrazione straordinaria è affiancata da una specifica normativa in materia di ammortizzatori sociali, avvalendosi di una norma speciale (articolo 7, comma 10-ter, della legge n. 236 del 1992). Con tale norma, per tutto il periodo di attività dei commissari, periodo che coincide con la durata del programma della procedura, viene garantita la Cassa integrazione guadagni straordinaria agli occupati.

Solo a seguito della esecuzione del programma è possibile fare ricorso all'articolo 3 della legge n. 223 del 1991 recante norme in materia di cassa integrazione, mobilità e trattamenti di disoccupazione (ulteriori 12, oltre ad eventuali 6 mesi di CIGS).

Informo, inoltre, che il prossimo 4 ottobre è previsto un tavolo di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico, con la partecipazione delle Regioni interessate e delle organizzazioni sindacali.

NEROZZI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (PD). Signor Presidente, signora Sottosegretario, innanzitutto non si può aspettare più di un anno per ricevere una risposta su un caso di grande rilevanza che riguarda 2.000 lavoratori. Infatti, stiamo parlando di un'azienda che non era decotta, anzi funzionava, e le cui competenze erano e sono anche molto elevate dal punto di vista tecnologico.

Tale ritardo, dunque, dimostra non solo disattenzione, ma anche un rapporto con il Parlamento che non va bene, anche perché noi dobbiamo rendere conto ai lavoratori delle nostre regioni, che ci chiedono notizie sulle sorti della loro vertenza.

Quanto al merito, lei sa, signora Sottosegretario, che domani scade il termine per l'assegnazione del bando che, secondo gli incontri avvenuti nei mesi scorsi, avrebbe dovuto avere due caratteristiche. Da un lato, doveva tener conto del prezzo, considerando il valore dell'azienda dal punto di vista economico; dall'altro, doveva essere considerato il piano industriale e il problema dell'occupazione. Ora, nella stesura del bando le questioni economiche hanno grande parte, mentre il piano occupazionale e l'occupazione no. E questo speriamo non sia un problema. Fino a domani non possiamo saperlo, ma – ripeto – speriamo non lo sia. Io temo che, invece, possa rappresentare un problema, perché in questa vicenda ci sono almeno due questioni molto oscure: la prima è che l'azienda Agile è stata esclusa da numerosi bandi perché, secondo alcune interpretazioni di stazioni appaltanti rivelatesi poi sbagliate, anche a seguito di iniziative nostre e del territorio, le aziende in amministrazione straordinaria non potevano partecipare alle gare d'appalto, cosa non vera.

La seconda motivazione risiede nel fatto che due Ministeri e un importante, anzi un piccolo Comune del nostro Paese – mi riferisco a Roma – hanno interrotto gli appalti con quest'azienda. Ora, non intendo fare dietrologie, né voglio interrogarmi sul perché e su che tipo di aziende dovevano entrare, perché a pensar male si fa peccato, e io oggi non voglio peccare, però, è indubbio che questi due fatti sono politici, non fatti accaduti per caso. E il tema è rilevante, perché noi siamo di fronte a lavoratori molto preparati. Stiamo parlando di laureati, prevalentemente, di lavoratori con competenze molto alte.

Ora, circa 300 di questi sostanzialmente sono coperti anche dai processi in corso, altri 300 potrebbero andare in pensione. Ne rimangono 700 che hanno, in genere, dai 45 ai 55 anni. Sono troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi, fra virgolette, per una diversa ricollocazione nel mercato. Da qualche parte, con l'aiuto delle Regioni e degli enti locali sono stati inseriti in progetti mirati di reinserimento, con formazioni specifiche e attività informatiche pubbliche.

Come lei sa, però, la situazione del pubblico è tale per cui non si prevedono assunzioni nei prossimi anni, e per un periodo, io temo, assai lungo. E questo è il problema di questi lavoratori: un problema legato alla prima questione che le ponevo. Non basta avere una soluzione economica per la situazione di questa azienda che, peraltro, noi consideriamo tutt'altra e da non liquidare. Esiste, infatti, una questione di piano industriale e di futuro.

In secondo luogo, se noi distruggiamo un patrimonio che funziona, di fronte, purtroppo, a una crisi occupazionale che investe anche settori che devono essere riconvertiti, se distruggiamo un patrimonio altamente funzionante, ci facciamo male da soli. In questo non c'è solo una mancanza di programmazione del Governo, ma anche una miopia e un errore grave, e temo, viste le considerazioni che facevo sul «piccolo» Comune di Roma e su un paio di Ministeri, che vi sia anche una volontà politica di chiudere con questa azienda.

Io ritengo che ciò sia, non solo sbagliato, ma difficile da realizzare, oltre che politicamente ed economicamente sbagliato per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02193 sulle prospettive dello stabilimento della Fincantieri di Castellammare di Stabia (Napoli).

La sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

POLIDORI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il settore della cantieristica, come noto, sta vivendo una fase di crisi internazionale molto pesante che ha determinato un crollo degli ordinativi a livello globale e una crescita della penetrazione commerciale dei cantieri asiatici, in particolare sulle navi da trasporto merci.

La crisi ha avuto effetti molto negativi sui cantieri europei che hanno avviato una fase di profonda ristrutturazione con azioni di razionalizzazione della base produttiva – chiusura di cantieri – e consistenti riduzioni degli organici, valutabili in circa 40.000 occupati in meno, su un totale di circa 180.000.

In questo contesto di forte difficoltà, il Governo italiano sta seguendo con grande attenzione l'evoluzione del settore, nella piena consapevolezza del ruolo fondamentale della cantieristica sull'industria nazionale, sia sotto il profilo del valore tecnologico del prodotto, sia sotto quello della rilevanza dell'indotto, in particolare in alcune aree del Paese.

Per affrontare tempestivamente gli effetti della crisi internazionale, il Governo italiano sta operando sia con iniziative autonome, sia in raccordo con le iniziative della Commissione europea, a difesa del settore.

A livello nazionale è stato istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, fin dal 2008, un tavolo di confronto con tutte le parti interessate che ha portato alla sottoscrizione di un importante protocollo d'intesa del dicembre 2009. Rispetto agli impegni assunti dal Governo nel protocollo, nonostante le note difficoltà finanziarie, in questi due anni sono stati fatti significativi passi in avanti.

L'accordo tra Cassa depositi e prestiti e SACE ha consentito a Fincantieri di acquisire importanti commesse nel segmento *cruise*. La Fincantieri ha perfezionato l'acquisizione della seconda nave Carnival, delle quattro previste dall'accordo quadro, per un valore di 800 milioni di Euro. Coerentemente con quanto previsto dal protocollo, è stata assegnata dal Governo la commessa per due pattugliatori per le Capitanerie di porto, per la quali è stata ultimata la progettazione ed è iniziato il «taglio della lamiera», consentendo un carico di lavoro per il cantiere per circa due anni, con una media di 250 occupati.

Per quel che riguarda, invece, l'avvio del progetto relativo alle navi multiruolo e logistiche per la protezione civile e per la Marina militare, il Governo ha confermato l'impegno a stanziare le risorse necessarie per la progettazione delle stesse.

Sul fronte del sostegno alla ricerca, che rappresenta la principale leva per garantire la competitività del settore, il Ministero dello sviluppo eco-

nomico ha finanziato, nell'ambito del progetto «Industria 2015», due progetti, presentati da Fincantieri in collaborazione con piccole e medie imprese e centri di ricerca, per la realizzazione di sistemi e impianti di bordo innovativi e per un natante innovativo a trazione elettrica per il trasporto pubblico, per un investimento complessivo di oltre 36 milioni di euro, a fronte di un finanziamento pubblico di 14 milioni.

Inoltre, con la recente approvazione del Programma nazionale della ricerca, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha inserito, tra i 14 progetti prioritari, l'iniziativa «Ritmare» con un finanziamento deliberato dal CIPE di 450 milioni di euro. Il progetto prevede, tra l'altro, la realizzazione di navi oceanografiche e lo sviluppo di altre tecnologie marittime. È infine già operativa la piattaforma tecnologica nazionale marittima, che coinvolge i Ministeri interessati, i cantieri, gli armatori e i centri di ricerca del settore.

A livello europeo il Governo italiano sta sostenendo l'azione intrapresa dal vice presidente Antonio Tajani mirata a dare nuovo impulso alla strategia europea a sostegno della riqualificazione del settore. In particolare, la Commissione si sta muovendo lungo tre direttrici: rilancio del ruolo della BEI nei finanziamenti alla cantieristica, confermando il vincolo «UE *built*» e introducendo la possibilità di estendere il finanziamento anche ad armatori operanti fuori dall'Unione; l'estensione al 2020 del programma «Leadership 2015», che prevede la possibilità di concedere aiuti al settore per attività di ricerca e sviluppo e per la costituzione di un fondo europeo di garanzia per gli investimenti *pre-delivery*; la definizione di un quadro di riferimento europeo per la rottamazione dei traghetti, finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività marittime.

In esito al confronto che si sta sviluppando in Europa, il Governo italiano adotterà misure coerenti con gli indirizzi che saranno assunti in sede comunitaria.

In relazione alla bozza di piano industriale presentata dalla Fincantieri ai sindacati nell'incontro del 23 maggio scorso, che annunciava la chiusura di due cantieri e ampie riduzioni occupazionali, il Governo, dando immediata risposta alla richiesta delle organizzazioni sindacali, ha convocato il tavolo della cantieristica il 3 giugno.

In quell'occasione il ministro Paolo Romani ha preso atto della decisione dell'azienda di ritirare la bozza di piano industriale e della necessità di affrontare le criticità presenti in alcune aree. Conseguentemente, il Ministro ha invitato l'azienda a ricercare nuove soluzioni industriali e nuovi modelli organizzativi, prendendo anche in esame la possibilità di aggredire nuovi mercati e di sviluppare nuovi prodotti.

Il Ministero dello sviluppo economico ha inoltre assunto l'impegno di istituire immediatamente tavoli di confronto con le Regioni interessate ai più importanti interventi infrastrutturali che riguardano anche i cantieri di Castellammare di Stabia in Campania.

Per quel che riguarda la Campania, il MISE ha avviato con la Regione, la Provincia di Napoli, il Comune di Castellammare di Stabia e l'autorità portuale, la discussione propedeutica alla sottoscrizione di un

protocollo di intesa per il rilancio produttivo e occupazionale del cantiere e dell'indotto. La firma dello stesso è prevista entro la prima metà del mese di ottobre. In ogni caso, questo intervento, oneroso per il Paese, dovrà garantire l'occupazione e la difesa delle professionalità presenti nelle diverse aree.

Infine, per affrontare la questione degli ammortizzatori sociali, il Governo si è impegnato ad attivare presso il Ministero del lavoro un tavolo per la definizione delle necessarie proroghe della cassa integrazione cantiere per cantiere.

In conclusione, il Governo è pienamente consapevole della necessità di avviare un processo di rafforzamento e di riorientamento della cantieristica italiana al fine di garantire una stabile competitività sui mercati internazionali. Tale processo, necessario per far fronte alle trasformazioni imposte dalla crisi globale del settore, deve però essere inserito in un quadro di politiche europee e nazionali condivise con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni locali.

ARMATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO (*PD*). Signor Presidente, signora Sottosegretario, non so se sia la decima, forse la quindicesima, interrogazione che io e il Gruppo del Partito Democratico presentiamo sulla questione della cantieristica in generale e, per quelle a mia firma, sul futuro dello stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia.

Il Governo ha dato quattro risposte – la sua è la quarta – molto simili tra loro, tutte insoddisfacenti. Infatti, in tutti i casi si parte da consapevolezza e considerazioni che sono patrimonio comune: la crisi della cantieristica, la perdita, anche a livello mondiale, di tantissimi posti di lavoro, il ruolo fondamentale che il Governo riconosce a questo settore industriale nel nostro Paese, oltre a fare riferimento anche agli impegni che sono stati presi, ai quali però non si è dato seguito.

Entrando nel merito della questione, lei ha fatto riferimento alla giornata del 3 giugno, durante la quale, grazie al grande impegno dei lavoratori e del sindacato, quel piano scellerato presentato dall'azienda, che prevedeva la chiusura dello stabilimento di Castellammare, è stato ritirato. In quell'occasione, il Ministro dello sviluppo economico prese impegni precisi: assicurò che sarebbe stato chiesto all'azienda di redigere un nuovo piano industriale; che si sarebbero istituiti due tavoli, uno per la regione Liguria e l'altro per la regione Campania; che ci sarebbe stato il prosieguo della cassa integrazione.

Ebbene, il tavolo per la Campania non è mai stato istituito: non ha mai lavorato ad un progetto industriale. Lei adesso ci dice che il Ministero, insieme con la Regione, sta discutendo un protocollo, le cui linee verranno definite entro la prima metà del mese prossimo. Ne prendiamo atto. Tuttavia, quel confronto, che sarebbe stato necessario, intorno ad

una riprogrammazione industriale, fino ad oggi non c'è stato. Si era vociferato di un incontro da tenersi a Roma il 3 ottobre, ma, a parte voci in tal senso, non c'è stato altro.

Il sottosegretario Saglia, in risposta ad una nostra interrogazione, si era detto consapevole del fatto che fosse necessario, per l'ammodernamento del cantiere di Castellammare, procedere al finanziamento del bacino di costruzione: anche di questo non si è più sentito parlare e manca un'ipotesi definitiva in tal senso.

Voglio ricordare che la questione riguarda oltre 2000 lavoratori, tra i dipendenti e l'indotto. È vero che è in corso la costruzione dei due pattugliatori, per la cui realizzazione era stato preso un impegno, ma interessa 200 persone e, come lei ha detto, si tratta di un lavoro che occuperà il cantiere per i prossimi due anni.

Recentemente, proprio pochi giorni fa, l'azienda, davanti alle istituzioni locali e ai rappresentanti del Governo, ha presentato a Napoli il progetto «Plasmare» per la realizzazione di impianti navalizzati per il trattamento dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di piattaforme, che secondo il progetto dovrebbero contenere i rifiuti, una sorta di CDR galleggianti. Tralascio ogni considerazione sul piano ambientale, perché non è questo di cui vogliamo parlare. È stato detto che la produzione di queste navi sarebbe una delle commesse da assegnare al cantiere di Castellammare di Stabia. Tuttavia, non si conosce la tempistica. Lo stesso direttore, dottor Bono, amministratore delegato di Fincantieri, ha sottolineato, nella presentazione di questo progetto, che c'è un problema di adeguamento tecnologico: un progetto quindi non immediatamente cantierabile.

Non si fa il bacino di costruzione, non si fa l'adeguamento tecnologico per cantierare questo possibile progetto, non esiste un nuovo piano industriale Fincantieri a seguito del ritiro dell'altro piano; non è stato convocato un altro tavolo che veda intorno tutti gli interlocutori e protagonisti di questa vicenda.

La Regione Campania ed anche autorevoli membri del Governo garantiscono l'avvio di contatti – sono notizie pubbliche riportate anche sui giornali – con armatori perché si arrivi alla definizione di commesse da dare a Fincantieri-Castellammare di Stabia, ma anche di questo si perde traccia.

Ecco, pensiamo che tale questione, come tutta la questione della grave crisi industriale che attraversa la regione Campania, debba essere affrontata con serietà, concretezza e certezza in modo che agli impegni presi seguano necessariamente i fatti.

Abbiamo presentato una mozione sulla crisi industriale della nostra regione, che parte da Fincantieri, ma anche da altre questioni drammatiche che qui sono state portate in discussione, da Irisbus ad Ansaldo Breda, ed altre. In tale mozione sottolineiamo questo, anche alla stregua di quello che dice il rapporto Svimez:, presentato pochi giorni fa: c'è una situazione grave, con il rischio di un'ulteriore perdita di posti di lavoro; a ciò bisogna dare risposte concrete, quindi con una politica industriale da parte del

Governo che sia visibile, concreta e che guardi al Mezzogiorno come ad una risorsa indispensabile per questo Paese e per la sua rinascita.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta per cinque minuti in attesa della sottosegretario Roccella, che mi dicono stia per arrivare.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Doveva essere qui. Non possiamo attendere.

PRESIDENTE. Non può rispondere nessun altro.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Anche i parlamentari hanno impegni da rispettare.

PRESIDENTE. L'alternativa è rinviare le interrogazioni alla prossima settimana, perché solo lei può rispondere. La sottosegretario Polidori non può sostituirla.

Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,29, è ripresa alle ore 16,34).

Riprendiamo i nostri lavori.

Segue l'interrogazione 3-01538 su iniziative per promuovere la tutela della maternità.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, questo Ministero può e vuole contribuire alla piena tutela della maternità implementando programmi di prevenzione nell'area della salute della donna e della tutela della maternità, per attuare i quali un importante strumento è costituito dal consultorio familiare.

In tale ambito, finalità comune per il Ministero della salute e per le Regioni è la piena sintonia di intenti volti ad aiutare la donna a superare le cause che potrebbero indurla all'interruzione di gravidanza (intervento peraltro previsto dalla legge n. 194 del 1978), tramite interventi di natura sociale e sociosanitaria integrata o, nel caso in cui questo non fosse possibile, seguendo adeguatamente la donna nell'intero percorso, sia da un punto di vista medico che psicologico.

Ogni Regione provvede autonomamente, attraverso i servizi consultoriali, alla gestione di progetti che spesso vedono coinvolte associazioni di volontariato. Il Ministero della salute ha supportato e finanziato progetti che mirano a ridurre i tassi del ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza tra le donne, italiane e straniere, attraverso la promozione di una maggiore consapevolezza della loro salute, una maggiore conoscenza dei metodi utili ad una procreazione cosciente e responsabile, la forma-

zione di operatori sociosanitari, la diffusione della conoscenza delle norme a sostegno della maternità e contro l'abbandono dei neonati.

Le istituzioni centrali e regionali hanno come compito il governo del sistema, per la riduzione progressiva dell'incidenza del fenomeno, per l'abbattimento dell'aborto clandestino, per la promozione della procreazione consapevole, al fine di evitare che l'aborto divenga un mezzo per il controllo delle nascite.

Segnalo, in particolare, che lo schema di piano sanitario nazionale 2011-2013, di cui è prossima l'approvazione finale, pone tra le priorità del Servizio sanitario nazionale la tutela della donna durante tutto il percorso nascita (dalla fase preconcezionale al puerperio) e quella del nascituro.

In tale ambito, è possibile il miglioramento del grado di integrazione in rete dei servizi di 1° livello (consultori familiari, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta), 2° livello (poliambulatori distrettuali e ospedalieri), 3° livello (centri nascita a diverso grado di complessità), nonché la razionalizzazione dei punti nascita.

Lo stesso piano individua, tra le criticità da affrontare, la carenza di informazioni e di conoscenze fra le donne, e, in particolare, fra le madri con bassa istruzione o straniere. Proprio a queste ultime è stato dedicato un progetto, finanziato nel 2010 dal Ministero della salute attraverso il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, finalizzato a prevenire il ricorso all'IVG e a migliorare l'accesso alle informazioni sui servizi sociosanitari dedicati all'area materno-infantile, come i consultori, e sulle norme a sostegno della maternità e contro l'abbandono dei neonati.

Le principali aree di intervento sono tre: la formazione degli operatori sociosanitari ad un approccio interculturale delle prestazioni; la definizione e la sperimentazione di percorsi organizzativi che favoriscano l'accessibilità e l'utilizzo dei servizi da parte delle donne immigrate; la promozione di una diffusa informazione per la popolazione immigrata finalizzata alla tutela della salute materno-infantile e alla prevenzione dell'aborto. Il progetto, tutt'ora in corso in otto Regioni, coinvolge le aziende sanitarie locali e le società scientifiche ma soprattutto i mediatori culturali e le associazioni di immigrati più rappresentative del territorio che contribuiscono, ciascuna attraverso la propria rete informale di contatti, a una più capillare distribuzione del materiale informativo realizzato. Voglio ricordare che da molti anni ormai il tasso di abortività nel nostro Paese continua a scendere e che effettivamente il tasso di abortività fra le immigrate è ormai il vero dato preoccupante fra quelli che raccogliamo ogni anno per la relazione al Parlamento.

Segnalo, altresì, che il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, in stretta collaborazione con l'associazione di promozione sociale Movimento per la vita italiano, la comunità Papa Giovanni XXIII e l'associazione Ai.Bi.-Amici dei bambini, ha ideato un progetto sperimentale dal titolo: «Adozione: un'alternativa all'aborto». In particolare, il Dipartimento e il consorzio Preferire La Vita, costituito tra le tre citate associazioni, si sono impegnati, per i prossimi

due anni, nella realizzazione di tale iniziativa, volta a promuovere la tutela della maternità e della vita nascente anche attraverso la pratica del parto in anonimato, ove non vi siano altre alternative. Scopo dell'iniziativa è promuovere fattivamente e culturalmente, come valore positivo in alternativa all'aborto, la nascita del figlio non atteso, offrendogli l'opportunità di essere accolto e amato dalla stessa mamma, opportunamente aiutata da un'altra famiglia idonea ad accoglierlo e amarlo come un figlio proprio.

Gli interventi promossi dal citato consorzio si realizzeranno attraverso la capillare rete di oltre 500 sedi territoriali e locali diffuse sul territorio nazionale. Alcuni di tali interventi attengono proprio all'«area ascolto e informazione», nell'ambito della quale sono inserite tutte le attività volte a informare le gestanti sulle possibilità che il consorzio offre, nonché a raccogliere le domande di aiuto e le attività di orientamento verso il percorso maggiormente rispondente al bisogno rilevato.

Il Ministero della salute è assolutamente concorde sulla necessità che tutte le istituzioni pubbliche, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, pongano in essere gli interventi più idonei affinché la legge n. 194 del 1978 sia attuata in tutte le sue parti, in particolare nella prima parte che riguarda la prevenzione e la tutela della maternità. A tal fine, le attività di informazione circa le strutture pubbliche e le associazioni del privato sociale esistenti sul territorio volte ad aiutare e ad accogliere le donne in gravidanza, e in particolare sui consultori e sulle loro funzioni, assumono particolare importanza.

Vorrei aggiungere che in merito al censimento delle attività di volontariato sul territorio stiamo studiando un'iniziativa da parte del Ministero.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, è di tutta evidenza che questa interrogazione, presentata il 15 settembre 2010, era una provocazione: non avevo citato nemmeno chi era l'operatore che aveva dato quel consiglio, perché si trattava esattamente di fare in modo che, attraverso tutte le strutture possibili e immaginabili, con i compiti propri delle istituzioni e con l'apporto del volontariato, si divulgasse la notizia che ci sono aiuti anche di carattere economico qualora il motivo per ricorrere all'aborto sia di natura economica.

Già questo grida un po' vendetta, perché gli Stati dovrebbero rimuovere tali cause, ma giacché la legge n. 194 del 1978 prevede tra le cause anche questa, tutto sommato mettendo sulle spalle della donna ed eventualmente della sua famiglia un'attività di welfare, mi interessava che si verificasse che effettivamente fossero date tutte le informazioni.

Pertanto, senza ricorrere ad un'altra interrogazione, vorrei lasciare al nostro breve dibattito di questo pomeriggio l'interrogazione futura, perché ritengo che o nella relazione annuale sull'applicazione della legge n. 194 o in altra sede in cui il Governo rende conto anche dell'attività del Diparti-

mento della famiglia, oltre che del Ministero della salute, si debbano indicare quali sono i risultati che si ottengono esattamente con ciò che lei ci ha illustrato alla fine del suo intervento: il consorzio, come agisce, su quante persone lavora, che risultati si ottengono.

In questa maniera si difende anche la legge n. 194, perché effettivamente chi le parla non l'ha votata, ma quando una legge dello Stato esiste va attuata in tutte le sue parti; gli strumenti citati possono essere certamente funzionali e coerenti con la parte che deve prevenire il ricorso all'aborto aiutando la mamma e le famiglie italiane in genere.

Quindi, sarei del tutto soddisfatta, ma per ora mi dico parzialmente soddisfatta, nell'attesa di conoscere il monitoraggio delle attività che lei ci ha illustrato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02268 su iniziative a tutela della professione di podologo.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, l'articolo cui si fa riferimento nell'atto ispettivo in esame rappresenta il risultato di una campagna promozionale promossa da un noto marchio di calzature.

In proposito, evidenzio come le suddette finalità promozionali siano riferite prevalentemente ai prodotti commercializzati dal marchio menzionato e non siano, di fatto, riconducibili alla promozione di nessuna figura professionale, anche se bene avrebbe fatto l'articolo in questione a indicare la professione sanitaria del podologo nella trattazione della cura e salute dei piedi che l'articolo riteneva di illustrare.

Il Ministero della salute non ritiene, pertanto, di dover intervenire in alcun modo, in quanto le informazioni riportate, alla luce delle premesse di cui sopra, non integrano un'ipotesi di pubblicità sanitaria ingannevole, unica fattispecie nella quale è consentito intervenire ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 agosto 2006, n. 248.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, ho voluto presentare l'interrogazione in esame, che sembra legata a fatti così parziali e di nicchia, perché si tratta di una di quelle professioni sanitarie non mediche che vanno tutelate, nel senso di garantire ai cittadini che sia effettivamente una professione sanitaria e non estetica, come potrebbe essere quella del pedicure.

Il piede è troppo importante, in tutte le fasi della vita, ma, se penso ai bambini e agli anziani, un'accurata assistenza preventiva e curativa significa, per gli anziani, qualche volta evitare l'allettamento e la non mobilità,

che in qualche maniera potrebbero addirittura aggravare la loro condizione e il loro isolamento, e, per i bambini, evitare magari un difetto di postura, che potrebbe poi recare danni maggiori, di tipo scoliotico e di altro tipo.

Quindi, ben consapevole che, quando si tratta di intervenire sull'abusivismo, certamente il Ministero, attraverso i NAS, fa un'opera molto meritevole (e lo ribadisco in questa sede, per esprimere anche la nostra gratitudine), mi corre l'obbligo di fare in modo, siccome il Parlamento è impegnato, sia alla Camera che al Senato, su figure, professioni, albi, ordini, cioè su misure e norme da migliorare, da integrare o da innovare, che questa professione sia tenuta in debita considerazione, proprio per la sua utilità rispetto al benessere delle persone.

Le onorevoli Poli Bortone e Mariapia Garavaglia (quand'eravamo più giovani e non eravamo senatrici) avevano contribuito al varo della legge sull'odontoiatria, che sta al medico chirurgo specializzato in odontoiatria come potrebbe stare il podoiatra alla figura dell'ortopedico. Sarebbe un modo per alleggerire le facoltà, fare in modo che le specializzazioni diventino più affinate e che ci siano professioni equivalenti a quelle degli altri Paesi. Infatti, onorevole Sottosegretario, lei sa che le nostre frontiere, giustamente, sono penetrabili quando ci sono professioni sanitarie di altri Paesi – penso alla Spagna che ha il podologo e il podoiatra – che potrebbero oggettivamente favorire una migrazione di professionisti che vengono da un altro Paese quando, invece, anche in Italia potremmo offrire ai giovani, come professione, e ai cittadini, come utenti di un sistema sanitario che integra prevenzione, cura e riabilitazione, figure meno medicalizzate e meno costose che però creano vantaggi oggettivi al sistema sanitario e alla tutela della salute del singolo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01489 sulla Banca del cordone ombelicale presso l'ospedale di Sciacca (Agrigento).

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Centro nazionale sangue (CNS) presso l'Istituto superiore di sanità (ISS) ha ricordato che la Banca del sangue cordonale di Sciacca fa parte della rete nazionale italiana delle Banche di sangue cordonale (ITCBN), istituita con decreto del Ministero della salute del 18 novembre 2009. La rete è composta da 19 Banche operative, collocate in 13 Regioni italiane. Alle Banche sono collegati circa 300 punti nascita sul territorio nazionale, dove è possibile effettuare la donazione di sangue cordonale.

L'inventario nazionale è, ad oggi, costituito da un numero complessivo di 32.192 unità cordonali, donate in modo volontario, anonimo e gratuito per l'impiego terapeutico nel trapianto allogenico di midollo osseo da donatore non consanguineo, quale fonte alternativa di cellule staminali emopoietiche per pazienti, adulti e pediatrici, che non trovano donatori adulti compatibili nell'ambito familiare e dei registri nazionale ed internazionali dei donatori volontari di midollo osseo.

La Banca di Sciacca, in conseguenza delle vicende che hanno riguardato la precedente gestione, ha sospeso le attività nel 2006 e le ha riprese nel 2008, dopo essere stata sottoposta a visita di verifica da parte delle autorità sanitarie regionali e del Centro nazionale sangue, di concerto con il Centro nazionale trapianti, su mandato del Ministero della salute.

Dalla visita di verifica sono emerse la necessità di apportare al sistema organizzativo della Banca consistenti azioni correttive, al fine di renderlo adeguato agli *standard* vigenti e di consentire alla stessa Banca di partecipare attivamente alla composizione dell'inventario nazionale delle unità di sangue cordonale; la necessità di operare una riqualificazione dell'inventario preesistente, composto dalle unità cordonali raccolte prima del 2006, in quanto patrimonio biologico di valenza nazionale.

La Banca di Sciacca, grazie a un finanziamento a valere sulle risorse assegnate per la realizzazione di progetti obiettivo di Piano sanitario nazionale per l'anno 2010 (accordo Stato-Regioni dell'8 luglio 2010), ha potuto avviare nel 2011 il percorso della riqualificazione di taluni lotti di unità cordonali già criopreservate. In particolare, le risorse messe a disposizione fino ad oggi (tenuto conto anche delle risorse vincolate in tema di «Interventi a favore delle biobanche di materiale umano» di cui all'accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2009) dalla Regione Sicilia sono state impiegate per: realizzare il piano delle azioni correttive richiesto dagli organismi regionali e nazionali competenti; riprendere le attività di raccolta e crioconservazione delle unità cordonali con modalità totalmente aderenti agli standard vigenti; ottenere l'autorizzazione da parte delle autorità nazionali competenti ad esporre le unità cordonali crioconservate presso lo Sportello unico nazionale dell'Italian bone marrow donor registry (IBMDR); avviare uno studio di fattibilità per la riqualificazione delle unità cordonali bancate negli anni precedenti.

Dalla ripresa delle attività, avvenuta nell'aprile 2008, al 31 dicembre 2010, la Banca ha raccolto 3.333 unità cordonali da donatrici volontarie e 282 unità cordonali dedicate. Il 24 per cento delle unità cordonali donate a scopo solidaristico sono state bancate perché perfettamente rispondenti ai requisiti di qualità e sicurezza necessari per l'impiego trapiantologico.

L'indice di bancaggio (rapporto tra unità raccolte e unità effettivamente bancate) della Banca di Sciacca del 24 per cento è del tutto sovrapponibile all'indice medio nazionale, a dimostrazione che la Banca sta operando in totale conformità ai requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici, definiti con apposito accordo Stato-Regioni del 29 ottobre 2009 e adottati dalla rete italiana delle banche di sangue cordonale. La Banca di Sciacca sta inoltre applicando, per il bancaggio delle nuove unità cordonali, criteri qualitativi e quantitativi del tutto conformi a quelli stabiliti dal *network* italiano e dagli *standard* internazionali applicabili.

La Banca di sangue cordonale di Sciacca non ha ancora ripreso le attività di rilascio delle unità cordonali per trapianto allogenico non familiare ai centri trapianto italiani ed esteri; tali attività sono invece già riprese per le unità cordonali conservate a scopo dedicato. D'altra parte, il rilascio di unità cordonali nell'ambito dei circuiti nazionali e internazio-

nali di trapianto allogenico di cellule staminali emopoietiche è subordinato alla presenza di requisiti organizzativi certificati, che la Banca sta progressivamente conseguendo attraverso il piano delle azioni correttive.

In relazione alle attività necessarie per il recupero delle unità cordonali raccolte prima della chiusura della Banca (circa 20.000 unità), il direttore del Centro nazionale sangue ha ricevuto, con decreto assessoriale 2084 del 12 agosto 2010, il mandato di realizzare, all'interno del complessivo progetto di riqualificazione della Banca stessa, un piano di recupero sostenibile delle unità crioconservate prima del 2006, sotto la guida di una consulenza specialistica proposta dal CNS e scelta in conformità alle indicazioni del decreto ministeriale 18 novembre 2009 («Istituzione di una rete nazionale di banche di sangue del cordone ombelicale»), che individua la Banca di sangue cordonale della Regione Lombardia quale ente di riferimento tecnico-operativo della rete nazionale.

Il piano di riqualificazione prevede una sequenza di azioni volte a verificare, progressivamente e secondo criteri di costo/efficacia, la qualità, la sicurezza e la tracciabilità delle unità cordonali, che costituiscono l'inventario pregresso, al fine di recuperare e rendere patrimonio di tutto il *network* italiano solo quelle unità che rispondano completamente ai requisiti cogenti e ai parametri qualitativi e di sicurezza indispensabili per entrare nell'inventario nazionale e mondiale.

La prefettura-ufficio territoriale del Governo di Agrigento ha segnalato che in sede regionale risultano essere stati adottati interventi a supporto delle attività proprie della Banca del sangue cordonale di Sciacca, al fine di assicurare la piena operatività della biobanca, l'esposizione delle unità cordonali prelevate negli anni più recenti e la fruibilità dei prodotti raccolti nel periodo antecedente il 2006, laddove risulteranno conformi ai cogenti requisiti richiesti dalla normativa di settore.

È auspicio – e interesse – del Ministero della salute che in futuro possa consolidarsi la collaborazione fra tutti i soggetti istituzionali competenti, e in primo luogo la Regione Sicilia, al fine di migliorare ulteriormente il livello di qualità della Banca cordonale di Sciacca, nella convinzione della necessità di garantire alla stessa Regione e ai suoi cittadini il mantenimento e il potenziamento di tale importante e delicato servizio sanitario.

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Presidente, signora Sottosegretario, mi ritengo parzialmente soddisfatto dalla lettura della risposta che gli uffici le hanno preparato, perché condivido l'importanza strategica della funzione della Banca ombelicale, l'importanza strategica della messa in rete delle banche e la capacità di offrire un servizio avanzato in un settore di nicchia ma strategico e importante, in grado di offrire realmente al nostro Paese degli standard elevati.

Nello stesso tempo, signora Sottosegretario, rimprovero un ritardo nella risposta. Questa interrogazione è stata fatta il 3 agosto del 2010, e naturalmente pongo di rimbalzo questo «rimprovero» all'attenta riflessione della nostra Presidenza, per evitare che le sollecitazioni e le osservazioni che avanziamo siano poi sfatate rispetto alle risposte che qui ci vengono offerte.

Prendo inoltre atto che ci sono state un'attenzione nell'ultimo periodo e una cura un po' diversa rispetto al passato. Quando ho fatto l'interrogazione, il rischio era che si perdesse quel finanziamento di 1.600.000 euro che – lei lo ha richiamato – faceva parte del Progetto obiettivo nazionale, datato 8 luglio 2010, in grado di svolgere una funzione molto importante per rendere disponibile almeno una parte del capitale biologico criopreservato a scopo di trapianto, a favore dei pazienti eleggibili.

Quindi, questa interazione con la Regione si può avere – credo sia questa la risposta che lei non ha avuto la possibilità di esprimere con chiarezza in questa sede – rimuovendo l'origine dei problemi, che è da ritenersi collegata alla responsabilità del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. Una responsabilità che io reputo grave, perché non ha consentito all'ospedale di fare di tale Banca un punto di forza da seguire con cura, con professionalità adeguate, tenendo fuori la politica da qualunque forma di intermediazione, premiando chi in quegli anni aveva costruito un *know how* e una passione intelligente che avrebbe consentito l'allestimento di questo importante strumento anche in Sicilia garantendo la messa in rete dei dati relativi alla regione Sicilia che avrebbe dialogato con altre banche dati nazionali.

È stato nominato un nuovo commissario da poco tempo, e l'assessore Russo ha avuto il coraggio di applicare la legge. In poche Regioni d'Italia si guarda agli *standard* e alla capacità di rispettare gli obiettivi e il *budget*. Oggi il vecchio dirigente generale non c'è più: c'è un nuovo commissario. La prego pertanto, onorevole Sottosegretario, di prestare sempre cura e attenzione per verificare se si provvederà ad alimentare la giusta sinergia e di non fare, anche nelle risposte, allusioni pregiudizievoli nei confronti di chi oggi in Sicilia, nella gestione della sanità, sta ottenendo delle *performance* senza precedenti, sia in termini di contenimento di costo (la regione Sicilia non fa parte più della cosiddetta *black list*), sia in termini di trasparenza e di qualità dei servizi.

Mettiamo dunque da parte i pregiudizi, diffondiamo cultura di sistema e di cooperazione tra chi svolge funzioni al centro e chi le svolge sui territori. In questo modo, anche con chi, come me, sottopone alla vostra attenzione questioni, senza guardare in faccia l'appartenenza, si può instaurare – anche qui in Parlamento – un rapporto corretto, fecondo, in grado, in tempo reale (e non dopo un anno) di dare risposte efficienti e mature.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01855 sull'accreditamento di una struttura sanitaria in Puglia.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROCCELLA, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'interrogazione da lei richiamata, espongo di seguito le informazioni acquisite dalla prefettura-ufficio territoriale del Governo di Lecce.

Il Centro di medicina nucleare Calabrese, secondo le informazioni acquisite dalla prefettura, ha dichiarato di essere accreditato con il Servizio sanitario nazionale e, quindi, di essere in possesso di tutti i requisiti previsti dal regolamento regionale n. 14 del 30 giugno 2009, avente ad oggetto «Art. 3, comma 1, lettera a), punto 1) della L.R. 28 maggio 2004, n. 8. Determinazione degli ambiti territoriali e fabbisogno prestazioni PET per il rilascio della verifica di compatibilità e dell'accREDITAMENTO istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie».

A tale proposito, l'assessore regionale alle politiche della salute ha precisato che: l'accREDITAMENTO istituzionale attiene alla fase conclusiva del procedimento avviato con il rilascio, da parte del competente servizio, della verifica di compatibilità, a seguito di istanza del Comune territorialmente competente; il regolamento regionale n. 14 del 30 giugno 2009 individua, all'articolo 4, lettera b), il fabbisogno regionale di una PET da installare presso strutture sanitarie private, per ciascun ambito territoriale pari o superiore a 750.000 abitanti, purché in possesso dell'autorizzazione all'esercizio delle attività di medicina nucleare, rilasciata ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 8 del 2004.

Nel merito del quesito, il giorno 18 marzo 2011 si è riunita, presso l'assessorato alle politiche della salute della Regione Puglia, la Conferenza dei servizi per trattare l'argomento riguardante le problematiche di competenza del Sistema sanitario della Regione Puglia e le prestazioni PET/TC a cui hanno preso parte i rappresentanti del Centro di medicina nucleare Calabrese, dell'ASL di Lecce e del Comune di Cavallino.

In tale sede i partecipanti hanno convenuto di ripercorrere l'*iter* amministrativo finalizzato alla verifica, da parte della stessa Regione, dei requisiti per la erogazione delle prestazioni di medicina nucleare/Pet Tac ai fini del rilascio dell'autorizzazione.

Con il provvedimento n. 83 del 2011 l'assessorato alle politiche della salute ha autorizzato l'esercizio dell'attività di medicina nucleare con erogazione di PET/TC al «Centro di medicina nucleare Calabrese».

Proprio in data 26 settembre 2011 è stato firmato il provvedimento regionale di accREDITAMENTO, con cui viene deliberata la copertura totale del fabbisogno atteso fino al 31 dicembre 2011.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per la sintesi, forse eccessiva, mi sia consentito, rispetto a questo problema che è di schizofrenia della sanità, anche di quella della nostra regione Puglia. Se mi chiamassi Vendola parlerei di opacità,

ma non sono Vendola e quindi parlo semplicemente di schizofrenia, rispetto a un modo di fare che veramente non si comprende. Anche perché nella sua risposta, signora Sottosegretario, lei arriva alla conclusione dopo due anni, perché la pratica è iniziata niente meno che nel gennaio del 2008, e finalmente, trascorsi due anni, la Regione Puglia ha fatto quello che avrebbe dovuto fare due anni prima. Ma la Regione Puglia ha dimenticato di dire che tutti gli atti che ha compiuto – per esempio, la verifica positiva di compatibilità – sono stati effettuati soltanto a seguito della nomina addirittura di un commissario *ad acta*. Nel frattempo, la nostra brava Regione, così sollecita ad intervenire nei riguardi dei poveri, degli umili e di tutti coloro che abbondantemente vengono ricordati in televisione, era così sollecita da erogare somme all'esterno della Regione stessa, e spendeva tantissimo perché doveva venire incontro alle esigenze dei malati oncologici, i quali erano costretti ad emigrare. Non sappiamo il motivo di tale decisione e credo che bisognerà intervenire, probabilmente anche in altra sede, per approfondire questa strana tematica.

Poi però sempre nelle solite televisioni si diceva che la migrazione doveva essere evitata, come se la dovesse evitare qualcun altro e non certamente chi è preposto a fare ciò per cui è stato eletto.

Ricordo che nel 2009 la Regione Puglia ha dovuto affrontare costi per oltre 2 milioni di euro per remunerare le prestazioni di PET/TAC effettuate dai malati oncologici salentini – solo da questi – nelle diverse strutture sparse su tutto il territorio nazionale. Ricordo anche che nel 2011 ha speso ben 2.056.905,31 euro – per essere precisi – sempre per lo stesso motivo, perché questi ammalati (e naturalmente le famiglie, con tutto ciò che comporta il cosiddetto viaggio della speranza verso altre Regioni) si sono dovuti recare: 10 in Piemonte, 279 in Lombardia, 31 in Veneto, 1 in Liguria, 149 in Emilia-Romagna, 11 in Toscana, 2 in Umbria, 106 nel Lazio, 2 in Abruzzo, 267 in Campania, 942 in altre province pugliesi e 147 in Basilicata.

Inutile ricordare che tutte le prestazioni debbono essere remunerate a costo pieno dalla ASL di Lecce alle strutture eroganti. Quindi, non capisco quale convenienza vi sia stata per il presidente Vendola e per il suo assessore alla sanità nello spendere oltre 2 milioni di euro per il 2009 e altrettanti per il 2010.

Signora Sottosegretario, chi le ha predisposto la risposta a questa interrogazione non le ha detto che proprio ieri – ma probabilmente non poteva saperlo perché è una notizia di stampa che mi consente di completare il quadro della situazione – il giudice di pace, su richiesta di cinque malati oncologici e su pressione del Codacons ha convocato il presidente Vendola perché testimoni sulle ragioni per le quali l'amministrazione regionale costringe i malati oncologici salentini ad affrontare i cosiddetti viaggi della speranza.

Mi permetto di ricordare ancora, in questa sede, che faccio parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza – si fa per dire – del Servizio sanitario nazionale e che in questa Commissione il primo *focus* è stato acceso proprio sulla sanità della regione Puglia, della

quale, peraltro, si parla tantissimo, ma non in termini di *gossip*. Lasciamo stare i *gossip* e parliamo di cose reali e concrete e della sanità che manca in Puglia. Più volte ho sollecitato la Presidenza della Commissione per andare a fondo, e non per una curiosità del sapere, ma semplicemente perché è un dovere, da parte di un parlamentare, cercare di comprendere il motivo per il quale, nella propria regione, si spendono inutilmente tanti danari e si è poi costretti ad aumentare le tasse dei cittadini perché si sfora il patto di stabilità o perché il Piano sanitario non è andato avanti o perché, comunque, la sanità non funziona.

Mi rivolgo alla Presidenza del Senato per dire che, purtroppo, è molto deludente la risposta che fino ad oggi, dopo tre anni dall'insediamento della Commissione, è stata data in merito a questa tematica. Una tematica regolarmente messa da parte, e che ha visto soltanto una relazione da parte del relatore.

Ho sollecitato una risposta più volte, attraverso una serie di documenti che ho fornito, documenti ufficiali, di stampa, senza nessun aspetto scandalistico – eppure ce ne sarebbe forse motivo – ma che io ho fornito semplicemente perché documenti di stampa. Non mi sembra, però, che ci sia una grande voglia di andare effettivamente a fondo rispetto alle cause della malasanià nella mia Regione.

Comunque, ringrazio ugualmente la signora Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 4 ottobre 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 4 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

DIVINA e PITTONI. – Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di esercizio di attività venatoria in ambiti territoriali diversi da quelli di appartenenza (2422).

La seduta è tolta (ore 17,09).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazioni sulla crisi della società Eutelia

(3-01416) (08 luglio 2010)

PASSONI, FINOCCHIARO, ZANDA, CASSON, LATORRE, ADAMO, AGOSTINI, AMATI, BAIIO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIONDELLI, BLAZINA, BOSONE, CARLONI, CHIAROMONTE, CHITI, COSENTINO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FERRANTE, FILIPPI Marco, FIORONI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GASBARRI, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, INCOSTANTE, LIVI BACCI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINI, MARINO Ignazio, MARITATI, MONGIELLO, MORRI, MUSI, NEROZZI, PEGORER, PERTOLDI, PINOTTI, RANUCCI, ROILO, SANGALLI, SANNA, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, STRADIOTTO, TREU, VIMERCATI, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i recenti sviluppi della vertenza dell'azienda Agile/Eutelia destano enorme preoccupazione per la sorte sempre più incerta dei 2.000 dipendenti coinvolti nelle diverse sedi nazionali;

il Governo, tramite il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, si è in più occasioni impegnato a convocare un tavolo di trattative per discutere del futuro dell'azienda non appena fossero state emesse le sentenze di commissariamento da parte dei tribunali fallimentari;

tali sentenze sono state emesse ormai da tempo, e sia il tribunale di Arezzo che il tribunale di Roma hanno decretato l'insolvenza della società e hanno rifiutato i concordati preventivi richiesti;

con la definizione dello stato di insolvenza della società e l'estromissione di una proprietà assolutamente irresponsabile, è ora finalmente possibile affrontare concretamente il tema del futuro dell'azienda, a partire dalla ripresa delle commesse pubbliche;

nonostante le insistenti richieste da parte dei lavoratori, dei sindacati e del Partito Democratico, il Governo si rifiuta tuttavia di convocare un tavolo di discussione, sottraendosi in questo modo alle proprie responsabilità, utilizzando la pretestuosa motivazione di un intervento sulla vi-

ceda della Magistratura che impedirebbe alla Presidenza del Consiglio di svolgere il proprio ruolo di mediazione;

la gravissima situazione dell'azienda ha fatto progressivamente venir meno commesse importanti di imprese e istituzioni pubbliche;

per cercare di smuovere il Governo da questa totale indifferenza, un lavoratore di Eutelia ha incominciato diversi giorni fa uno sciopero della fame, trovando l'immediato sostegno di un centinaio di deputati e senatori del Partito Democratico, che si alterneranno giorno dopo giorno in questa forma estrema di protesta,

si chiede di sapere:

se il Governo sia conscio della drammaticità della situazione, e della necessità di intervenire immediatamente per affrontare il futuro dei lavoratori e delle lavoratrici a seguito del commissariamento dell'azienda;

se ritenga di intervenire, con urgenza e determinazione, nella fase di rinnovo delle commesse di enti pubblici o partecipati dallo Stato che si aprirà, affinché essi possano affidare ad Eutelia le commesse stesse, condizione necessaria per garantire oggi il lavoro e favorire domani la cessione dell'azienda a nuovi imprenditori;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, anche nel rispetto degli impegni assunti in precedenza nei confronti dell'azienda e dei lavoratori, non ritenga necessario convocare con la massima urgenza un tavolo di crisi a cui prendano parte le organizzazioni sindacali, le amministrazioni locali, le regioni interessate e le imprese committenti al fine di giungere ad una rapida e positiva soluzione all'attuale stato di crisi e garantire un futuro ai lavoratori e all'azienda.

(3-01813) (13 dicembre 2010)

NEROZZI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, PASSONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 15 giugno 2009, i lavoratori del ramo I.T. di Eutelia SpA sono stati trasferiti alla Agile Srl, controllata della stessa Eutelia e, nello stesso giorno, la stessa Agile è stata ceduta al gruppo Omega;

la Eutelia SpA, a seguito della cessione alla Agile Srl, ha proceduto ad una riduzione del personale, trasferendo quasi 2.000 lavoratori, tra quadri, operai ed impiegati. – molti di più rispetto a quelli inizialmente determinati. – con milioni di euro di debito in una società con capitale sociale di 96.000 euro;

lo scorso 23 dicembre il Tribunale fallimentare ha ordinato il sequestro cautelativo del gruppo Omega nominando tre custodi cautelari;

con sentenza depositata in data 14 gennaio 2010, il Tribunale di Roma, sezione lavoro, ha dichiarato antisindacale la condotta di Eutelia SpA e di Agile Srl, in relazione alla mancata informativa in ordine al numero dei lavoratori coinvolti nella cessione, condannando le società convenute alla rimozione degli effetti della cessione del ramo di azienda I.T. da Eutelia ad Agile ed al pagamento degli stipendi dei lavoratori; con que-

sta sentenza, i dipendenti tornerebbero di nuovo in capo ad Eutelia, che ovviamente, al pari di Omega, si ritroverebbe nella situazione di non poter pagare un personale che ritornerebbe di oltre le 2.000 unità, rispetto alle attuali 400-450 unità;

allo stato attuale non è ancora stato eseguito il dispositivo della citata sentenza e le aziende Agile ed Eutelia, dopo l'intervento deciso della magistratura, sono commissariate e in amministrazione straordinaria;

il 15 dicembre la magistratura dovrà pronunciarsi in secondo grado sulla cessione di ramo da Eutelia ad Agile e la successiva acquisizione del pacchetto azionario da parte di Omega;

parte del *management* Eutelia/Agile/Omega è stata oggetto di misure cautelari;

l'operazione di cessione di ramo di azienda non aveva alcun connotato industriale atteso che Agile prima della cessione non presentava debiti e aveva un margine di circa il 30 per cento sulle attività che deteneva;

dopo il primo mese i lavoratori non hanno percepito più lo stipendio fino alla presentazione dell'istanza di fallimento, anche a seguito della quale non è stato possibile da parte dei lavoratori l'ottenimento integrale delle loro spettanze;

la gravissima situazione dell'azienda ha fatto progressivamente venir meno commesse importanti di imprese e istituzioni pubbliche;

il piano industriale presentato al Ministero in indirizzo dai commissari di Agile prevede, oltre alla cessione di parte delle attività, un mantenimento in servizio di 373 dipendenti nel *business* dell'I.T., 90 per *management*, servizi e *call center* e 1.015 dipendenti non allocati. Si prevede il pensionamento di 300 dipendenti, l'uscita volontaria di altri 200 per altro impiego o per il reimpiego in lavori socialmente utili, e circa 500 persone coinvolte in processi formativi;

per tali lavoratori si prevedono grossi disagi e difficili prospettive lavorative future circostanza che determinerebbe la perdita di altissime professionalità che, se non impiegate all'interno dell'azienda, difficilmente troverebbero una collocazione e riqualificazione nel mercato del lavoro;

sono state presentate richieste alla Presidenza del Consiglio dei ministri da parte dei lavoratori interessati al fine di attribuire un punteggio di miglior favore nelle gare d'appalto per le associazioni temporanee d'impresa con all'interno aziende in amministrazione straordinaria e per le aziende che assumono lavoratori in cassa integrazione straordinaria da aziende in crisi;

sono state presentate richieste dai lavoratori interessati, nel corso del confronto al Ministero, al fine di ottenere un punteggio di miglior favore nelle gare d'appalto per le aziende che assumono lavoratori premiando la professionalità e l'anzianità degli stessi;

considerato, altresì, che:

gli investimenti sulla banda larga previsti dal Governo dovrebbero interessare anche Agile Eutelia e le professionalità ivi impiegate che potrebbero essere pienamente utilizzate per interventi informatici ed al con-

tempo, o in alternativa, essere riqualificati da operatori informatici a operatori telefonici aumentandone l'appetibilità sul mercato del lavoro;

la riattribuzione di Agile ad Eutelia consentirebbe una più positiva gestione di Agile determinandosi un'amministrazione straordinaria con maggiori possibilità di successo atteso che nel momento in cui si sta parlando finalmente di banda larga, con iniziative pubbliche e private, una società che dovesse detenere sia l'infrastruttura materiale (Eutelia) che l'erogazione e strutturazione dei servizi legati ai contenuti, sarebbe sicuramente in posizione fortemente competitiva sul mercato,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo sulla situazione di Agile ed Eutelia;

quali iniziative per interventi strutturali a favore dell'occupazione il Ministro in indirizzo intenda assumere alla luce di quanto descritto;

quali iniziative intenda assumere al fine di predisporre ammortizzatori sociali a tutela dei lavoratori interessati;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di riattivare le opportune sedi negoziali, che vedano la partecipazione di tutti i soggetti interessati ad una soluzione positiva dello stato di crisi dell'azienda, considerata in tutte le sue articolazioni, convocando un tavolo con le organizzazioni sindacali, le amministrazioni locali e le regioni interessate, le imprese pubbliche committenti e l'imprenditoria qualificata, anche allo scopo di garantire il mantenimento della struttura aziendale, della totalità delle attività ad essa legate e della piena tutela occupazionale.

Interrogazione sulle prospettive dello stabilimento della Fincantieri di Castellammare di Stabia (Napoli)

(3-02193) (24 maggio 2011)

ARMATO, ANDRIA, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, IN-COSTANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nell'incontro avvenuto a Roma, lunedì 23 maggio 2011, nella sede di Confindustria, l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, ha comunicato il nuovo piano aziendale della Fincantieri che prevede la chiusura dello stabilimento di Castellammare di Stabia (Napoli);

questa decisione comporterà devastanti ricadute sociali su tutto il territorio interessato, infliggendo un ulteriore duro colpo al Mezzogiorno. Saranno oltre 2.000 le persone, tra i lavoratori dello stabilimento e dell'indotto, che perderanno il loro posto di lavoro, in un'area già fortemente colpita dalla disoccupazione;

fortissime sono state e sono le reazioni degli operai del sito stabiense, le cui proteste sono iniziate nella serata di lunedì, subito dopo aver appreso la sconcertante notizia della chiusura. Centinaia i lavoratori che hanno presidiato lo stabilimento Fincantieri di Castellammare, centi-

naia quelli che hanno occupato il Municipio. Oggi un folto gruppo di operai sta bloccando la strada statale Sorrentina, in provincia di Napoli,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga indispensabile riferire, con la massima urgenza, su come intenda affrontare la questione del sito Fincantieri di Castellammare che sta mettendo in ginocchio, con gravi ricadute sociali ed occupazionali, un intero territorio e l'economia del Mezzogiorno già pesantemente compromessa;

quali misure necessarie ed urgenti intenda adottare, con la massima sollecitudine, per tutelare gli oltre 2.000 operai che rischiano di restare senza nessun sostentamento economico e futuro per sé e per le proprie famiglie e senza nessuna possibilità di ricollocarsi in altre forme di occupazione per la grave carenza occupazionale che da anni interessa tutto il Meridione;

se non ritenga improcrastinabile intervenire, con la massima sollecitudine, per riferire le linee strategiche e le soluzioni occupazionali individuate dal piano industriale di Fincantieri.

Interrogazione su iniziative per promuovere la tutela della maternità

(3-01538) (15 settembre 2010)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la legge 22 maggio 1978, n. 194, prevede un ruolo preciso a tutela della maternità;

gli enti locali hanno competenze sociali di assistenza;

recentemente un assistente sociale del Comune di Roma ad una donna incinta in gravi difficoltà economiche ha prospettato l'aborto come soluzione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga utile e conforme alla tutela della maternità come valore sociale promuovere iniziative di competenza affinché presso gli uffici comunali e le aziende sanitarie locali vengano date informazioni per accedere ai consultori e ai centri di aiuto alla vita.

Interrogazione su iniziative a tutela della professione di podologo

(3-02268) (28 giugno 2011)

GARAVAGLIA Mariapia. - *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

sul quotidiano «la Repubblica» del 7 giugno 2011 è apparso un articolo in cui venivano riportate notizie circa la cura e la salute del piede;

nell'affrontare tale argomento, nell'articolo veniva fatto esclusivo riferimento ai pedicure. – attività di carattere artigianale che si occupa solo di estetica. – ed alcuni specialisti medici e non invece al podologo che è l'unica professione sanitaria contemplata dalla legge per la cura e la prevenzione delle patologie del piede,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo valuti le notizie riportate nell'articolo e se non ritenga che si possa trattare di una pubblicità scorretta in materia sanitaria;

quali iniziative intenda adottare per tutelare, nel caso di specie, sia la salute dei cittadini, sia la professione dei podologi, appositamente regolamentata per le affezioni del piede.

Interrogazione sulla Banca del cordone ombelicale presso l'ospedale di Sciacca (Agrigento)

(3-01489) (03 agosto 2010)

LUMIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

è stata da tempo istituita presso il Presidio ospedaliero di Sciacca, già Azienda, oggi facente parte dell'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Agrigento, la Banca del cordone ombelicale (di seguito denominata «Banca»);

la Banca è stata finanziata per l'anno 2010 con una somma pari a 1,6 milioni di euro e ad oggi la direzione generale dell'ASP di Agrigento non ha consentito l'avvio del progetto finanziato con il rischio reale di vedere, paradossalmente, restituito il finanziamento erogato senza possibilità di potere, finalmente, rendere disponibile almeno una parte del capitale biologico crio-preservedo, a scopo di trapianto, a favore dei pazienti eleggibili e negando ai giovani una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro;

il direttore generale dell'ASP di Agrigento, in questi giorni, ancora una volta, dopo lunghi silenzi e comportamenti omissivi, per la funzionalità della Banca predetta ha reso pubbliche affermazioni infamanti e non veritiere, relativamente all'attività della Banca, con il solo obiettivo di danneggiarla e di renderla inoperosa, privando in questo modo la provincia di Agrigento, la Sicilia, è più in particolare Sciacca ed il suo *hinterland*, di una struttura di «eccellenza» all'interno del presidio ospedaliero saccense, già abbondantemente depotenziato,

si chiede di sapere se il Ministro intenda rendere noto quali provvedimenti di propria competenza saranno adottati al fine di consentire alla Banca del cordone ombelicale presso il presidio ospedaliero di Sciacca di operare, finalmente, con serenità e lontana da attacchi strumentali concepiti dallo stesso direttore generale dell'ASP di Agrigento, verosimilmente ispirato da soggetti che hanno svolto un ruolo nefasto ed irresponsabile, a danno della Banca, nella passata gestione, relativamente alla

quale sono emersi presunti gravi illeciti con conseguente danno economico di proporzioni rilevanti, come documentato da diverse autorità di controllo, nonché di immagine e di prestigio per la sanità siciliana.

Interrogazione sull'accREDITAMENTO di una struttura sanitaria in Puglia

(3-01855) (18 gennaio 2011)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con regolamento regionale n. 14 del 2009 la Regione Puglia ha riconosciuto la centralità delle prestazioni di PET-TC nella diagnosi precoce di malattie gravissime (oncologiche e cardiache);

la stessa Regione promuove la diffusione sul territorio delle strutture in grado di erogare tale tipo di prestazioni (almeno una ogni 750.000 abitanti, secondo il regolamento) ma, a quanto risulta all'interrogante, di fatto, ostacola l'attività dell'unico soggetto, presente sul territorio salentino, attualmente accreditato;

il 31 gennaio 2008 la Regione Puglia ha comunicato al centro Calabrese, sito a Cavallino (Lecce), il codice di accreditamento del Sistema informativo sanitario regionale n. 893115 attribuito alla struttura per la branca di medicina nucleare (al cui interno rientrano le prestazioni di PET-TC);

in data 9 settembre 2009 la Regione (attraverso l'atto n. 4/2009 del Commissario *ad acta*) ha rilasciato al centro Calabrese una «verifica positiva» di compatibilità, presupposto dell'intero procedimento autorizzativo, poiché attesta la necessità di coprire il fabbisogno del territorio salentino, attraverso l'installazione e l'esercizio di una macchina PET-TC;

la ASL Lecce ha successivamente rilasciato il proprio nulla osta alla definitiva realizzazione della struttura certificando, con ciò, la sussistenza di tutti i requisiti ulteriori necessari per mantenere l'accREDITAMENTO;

con atto del 9 luglio 2010 il Comune di Cavallino (che istituiva la pratica in virtù della legge regionale n. 8 del 2004) rilasciava al centro Calabrese l'autorizzazione all'esercizio della struttura;

alcuni giorni dopo il centro è stato inaugurato regolarmente alla presenza del Direttore generale della ASL Lecce;

il Direttore generale con nota del 28 luglio 2010 ha chiesto alla Regione Puglia di conoscere la tariffa da riconoscere al centro Calabrese;

la Regione con nota del 4 novembre 2010 ha comunicato al Direttore generale della ASL Lecce la tariffa applicabile alla singola prestazione di PET-TC (pari a 1.071,76 euro), ponendo così le basi per una corretta «contrattualizzazione» della struttura rispetto alle prestazioni già erogate (da rimborsare a carico del Servizio sanitario regionale) e a quelle da erogare per il futuro;

con atto datato 8 novembre 2010, a giudizio dell'interrogante sorprendentemente, il Direttore generale inviava alla struttura Calabrese una bozza di contratto che non prevedeva le prestazioni di PET-TC;

è evidente che la struttura è accreditata non per la singola macchina ma per «branca» (e dunque anche per la PET-TC);

la ASL Lecce giustifica il suo operato nei riguardi della struttura salentina con la mancanza di fondi;

la ASL Lecce nell'anno 2009 ha speso oltre 2 milioni di euro per prestazioni di PET-TC che, in larga parte, sono state effettuate da cittadini salentini in altre regioni italiane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare i motivi di tale comportamento da parte della Regione Puglia e della ASL Lecce;

se intenda verificare i costi sopportati dalla Regione Puglia perché, anche in funzione del federalismo fiscale, provveda ad evitare che notevoli risorse finanziarie vadano fuori dal territorio pugliese, pur in presenza di strutture accreditate che potrebbero evitare i riflessi negativi della mobilità passiva non solo sul bilancio regionale, ma anche sul bilancio familiare di quei cittadini che, di fatto, sono obbligati a spostarsi.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Belisario, Caliando, Castelli, Chiti, Ciampi, Colombo, Davico, Alberto Filippi, Paolo Franco, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Pera e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vita, per attività della 7ª Commissione permanente; Bianconi, per attività della 12ª Commissione permanente; Ferrante, per attività della 13ª Commissione permanente; Amato, Galperti e Granaiola, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito; Bianchi, Coronella, De Luca e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori De Sena e Molinari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05968 della senatrice Baio ed altri.

Interrogazioni

VITALI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il circolo Setta-Samoggia-Reno di Legambiente ha inviato, in data 13 luglio 2011, una lettera all'Ispettorato delle infrastrutture dell'esercito – Comando infrastrutture centro e all'Unione italiana tiro a segno (UITS) per denunciare l'inquinamento ambientale causato dalla sezione di Vergato (Bologna) del tiro a segno nazionale;

tale sezione è situata su un'area di proprietà del demanio pubblico, in uso al Ministero, e le attività che vi si svolgono sono sottoposte alla vigilanza dell'Ispettorato e dell'UITS;

nella lettera il circolo di Legambiente aveva richiesto copia della documentazione inerente all'agibilità dell'impianto e alle attività che vi si svolgono, riferita in modo particolare alla valutazione di impatto acustico, alla sicurezza delle persone e alla problematica relativa allo smaltimento dei rifiuti di bossoli e cartucce all'interno e all'esterno dell'impianto, anche sul contiguo rio Vergatello;

l'Ispettorato ha inviato una risposta alla lettera del circolo di Legambiente in data 21 luglio 2011, mentre a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta da parte dell'UITS;

in tale risposta l'Ispettorato ha precisato che la sua attività di vigilanza riguarda esclusivamente, a norma di legge, le linee di «tiro chiuse a

cielo aperto», mentre le linee di tiro per armi ad «aria compressa» e sui poligoni «aperti» non sono di sua competenza;

dalla stessa risposta si evince che il poligono di Vergato dispone di uno *stand* di tiro a 10 metri con 8 linee di tiro per armi ad aria compressa, di un poligono aperto da 50-200 metri con 6 linee di tiro, di uno *stand* di tiro chiuso a cielo aperto a 25+25 metri con 10 linee di tiro per la prima categoria (armi portatili che sviluppano energia cinetica iniziale fino a 264,708 J). Quest'ultimo *stand* è risultato non agibile, è ancora in corso l'*iter* procedurale per la concessione dell'agibilità, ed in base al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, n. 90 (art. 62, comma 2, lettera e)), la competenza è diventata dell'UITS,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per ottenere una risposta urgente dell'UITS alla lettera del circolo di Legambiente del 13 luglio 2011, o l'organizzazione di un incontro con gli organi competenti, in quanto questo risulta indispensabile per la completa conoscenza delle condizioni in cui si svolge l'attività della sezione di Vergato del tiro a segno nazionale, anche al fine di provvedere per garantire il pieno rispetto delle regole relative alla sicurezza, ai limiti di impatto acustico e allo smaltimento dei rifiuti tossici.

(3-02416)

VIMERCATI, ADAMO, BASSOLI, D'AMBROSIO, DONAGGIO, FILIPPI Marco, ICHINO, MAGISTRELLI, MAZZUCONI, MONACO, MORRI, PAPANIA, ROILO, SIRCANÀ. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Expo 2015 è un evento molto rilevante per lo sviluppo economico e culturale di Milano e della Lombardia, una regione il cui prodotto interno lordo vale da solo il 22 per cento del Pil nazionale e la cui crescita costituisce un reale contributo per l'intera economia italiana;

la linea M4 della metro di Milano di 15 chilometri per 21 fermate che dovrebbero collegare direttamente l'aeroporto di Linate con la città è un'opera fondamentale per Expo 2015, tanto da essere stata inserita nel *dossier* di registrazione ufficiale consegnato al Bie (Bureau international des expositions) di Parigi;

secondo lo stesso *dossier* consegnato al Bie, l'avvio dei lavori della tratta in questione era previsto nell'estate del 2010 e la conclusione nel maggio del 2015;

gli stessi lavori della linea 4, già posticipati al gennaio 2011, dopo essere stati rimandati al 6 settembre 2011 da parte del Comune di Milano, hanno subito un ulteriore slittamento;

constatato che:

Impregilo SpA, capogruppo delle imprese aggiudicatarie dell'appalto per la realizzazione dell'opera, calcolando l'avvio dei cantieri a partire da gennaio 2011, aveva fissato la possibilità di realizzare entro il 2015 solamente la prima tratta della linea M4, che va da Linate fino alla fermata San Babila;

in virtù dei tempi tecnici e burocratici di avviamento dei cantieri, è verosimile che i lavori per la M4 non partano prima di gennaio 2012. Di conseguenza, persino la realizzazione della prima tratta della linea, che collega Milano a San Babila, è seriamente a rischio, al punto che, come riportato dagli organi di stampa, è in valutazione l'ipotesi di realizzare soltanto le prime 3 fermate della metro, da Linate a Forlanini;

considerato che:

alla luce di quanto sopra esposto, affinché possa essere realizzata almeno la tratta Linate-San Babila, è imprescindibile impiegare un quantitativo di mezzi e di operai superiore a quanto inizialmente preventivato;

tale maggiore impiego di risorse comporterà un maggiore onere finanziario, rispetto a quello preventivato, la cui entità non è nota ma potrebbe essere stimata intorno agli 80 milioni di euro;

in ogni caso, anche al netto di tali ulteriori esborsi, nel corso del 2012 le spese per Expo 2015 da parte del Comune di Milano ammonteranno a 200 milioni di euro;

la realizzazione delle opere di Expo 2015 appare allo stato attuale impraticabile senza una deroga ai limiti derivanti dal patto di stabilità;

il neo sindaco di Milano Pisapia ha inviato una lettera al Ministro dell'economia e delle finanze Tremonti e alla Ragioneria generale dello Stato per la revisione delle regole del patto di stabilità, richiedendo l'avvio di un gruppo di lavoro con l'obiettivo di realizzare entro il 2015 almeno la tratta della linea metro 4 Milano-San Babila;

rilevato che:

il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Castelli nelle «Comunicazioni sulla realizzazione ed il finanziamento delle opere connesse alla manifestazione Milano Expo 2015» consegnate all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato nel corso della seduta n. 105 del 27 maggio 2009, in merito alle linee M4 e M5 ha affermato che «i tempi tecnici non sono comprimibili ma tutti comunque ampiamente previsti per far sì che l'opera stessa possa essere consegnata entro la fine del 2014, che abbiamo definito come deadline per la consegna delle opere»;

lo stesso vice ministro Castelli, nel corso dell'audizione del 24 giugno 2009 in 8ª Commissione permanente, ha fornito le tabelle relative alla tempistica della realizzazione delle opere connesse a Milano Expo 2015, che indicavano rispettivamente nel dicembre 2009 l'avvio dei lavori della linea M4 e nel settembre 2014 la definitiva realizzazione dell'opera;

l'ex Sindaco di Milano Letizia Moratti, nel corso dell'audizione in 8ª Commissione permanente del Senato tenutasi il 27 maggio 2010, aveva indicato che l'inizio dei lavori sarebbe avvenuto entro gennaio 2011, precisando che «nel processo di aggiudicazione della gara un parametro fondamentale sarà quello relativo ai tempi di realizzazione dell'opera tali da consentire il completamento della stessa in tempo utile per l'inaugurazione di Expo Milano Italia 2015»;

l'amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala, nel corso dell'audizione tenutasi in data 21 settembre 2011, ha dato rassicurazioni in

ordine all'evento affermando che: «le risorse economiche non sono un problema», grazie «agli 833 milioni già stanziati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2008 e alle ulteriori risorse previste dagli enti locali» e che «tutte le gare partiranno entro metà dell'anno prossimo»,

si chiede di sapere:

che cosa il Governo intenda fare in ordine all'inderogabile necessità di escludere le opere infrastrutturali di Expo 2015 dal patto di stabilità, al fine di garantire la realizzazione della linea M4 nei tempi previsti dal *dossier* consegnato al Bie, evitando i danni che una tale inadempienza arrecherebbe al successo della manifestazione Expo 2015 e conseguentemente all'immagine del Governo e all'economia della città di Milano e dell'intero Paese;

quale strategia intenda adottare per dare certezza agli impegni presi in questi anni dai propri rappresentanti in ordine al finanziamento e alla realizzazione nei tempi previsti di tutte le opere connesse alla manifestazione Expo 2015.

(3-02417)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LANNUTTI, PARDI, DE TONI, MASCITELLI, CARLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

il 5 agosto 2011, la Banca centrale europea (BCE) ha inviato una lettera di vero e proprio «commissariamento» dell'Italia e della politica economica italiana, che ha costretto il Governo a varare l'ennesima manovra di circa 60 miliardi di euro dopo le precedenti manovre di finanza pubblica, per «rassicurare i mercati», che, ciononostante, hanno continuato nella speculazione contro i titoli di Stato, ancora sotto pressione ed il cui differenziale con i *bund* tedeschi oscilla tra i 370 ed i 430 punti base;

tali speculazioni dei mercati, in parte raffreddate dagli interventi di acquisto dei BTP da parte della BCE, si traducono in un aumento dei tassi di interesse per rifinanziare i titoli del debito pubblico in scadenza, con maggiori oneri tali da vanificare le pesanti manovre a carico delle famiglie e dei contribuenti onesti, i quali hanno sempre avuto la ritenuta alla fonte, a differenza di noti affaristi, che, nonostante abbiano evaso i loro obblighi fiscali di almeno 120 miliardi di euro all'anno, sono stati premiati con uno scudo fiscale a giudizio dell'interrogante criminale, un vero e proprio riciclaggio di Stato tassato al 5 per cento;

molti parlamentari dell'opposizione, tra i quali l'interrogante, hanno chiesto più volte al Governo di rendere pubblica la lettera di «commissariamento» dell'Italia da parte della BCE, ottenendo sempre un rifiuto, nonostante abbiano motivato la richiesta con la circostanza doverosa

per cui un Parlamento ha il diritto di conoscere prima di deliberare manovre a carico delle famiglie e dei consumatori;

nonostante i ripetuti solleciti, i parlamentari non sono mai riusciti ad ottenere il documento che in un Paese democratico il Governo è tenuto a fornire, non a far divulgare da giornalisti e giornali «amici», come il «Corriere della sera» che in esclusiva il 29 settembre 2011 ha pubblicato il seguente documento in inglese, tradotto in italiano firmato Jean Claude Trichet e Mario Draghi: «Francoforte/Roma, 5 Agosto 2011. Caro Primo Ministro, Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea il 4 Agosto ha discusso la situazione nei mercati dei titoli di Stato italiani. Il Consiglio direttivo ritiene che sia necessaria un'azione pressante da parte delle autorità italiane per ristabilire la fiducia degli investitori. Il vertice dei capi di Stato e di governo dell'area-euro del 21 luglio 2011 ha concluso che "tutti i Paesi dell'euro riaffermano solennemente la loro determinazione inflessibile a onorare in pieno la loro individuale firma sovrana e tutti i loro impegni per condizioni di bilancio sostenibili e per le riforme strutturali". Il Consiglio direttivo ritiene che l'Italia debba con urgenza rafforzare la reputazione della sua firma sovrana e il suo impegno alla sostenibilità di bilancio e alle riforme strutturali. Il Governo italiano ha deciso di mirare al pareggio di bilancio nel 2014 e, a questo scopo, ha di recente introdotto un pacchetto di misure. Sono passi importanti, ma non sufficienti. Nell'attuale situazione, riteniamo essenziali le seguenti misure. (...) 1. Vediamo l'esigenza di misure significative per accrescere il potenziale di crescita. Alcune decisioni recenti prese dal Governo si muovono in questa direzione; altre misure sono in discussione con le parti sociali. Tuttavia, occorre fare di più ed è cruciale muovere in questa direzione con decisione. Le sfide principali sono l'aumento della concorrenza, particolarmente nei servizi, il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e il ridisegno di sistemi regolatori e fiscali che siano più adatti a sostenere la competitività delle imprese e l'efficienza del mercato del lavoro. a) È necessaria una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme, inclusa la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali. Questo dovrebbe applicarsi in particolare alla fornitura di servizi locali attraverso privatizzazioni su larga scala. b) C'è anche l'esigenza di riformare ulteriormente il sistema di contrattazione salariale collettiva, permettendo accordi al livello d'impresa in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle aziende e rendendo questi accordi più rilevanti rispetto ad altri livelli di negoziazione. L'accordo del 28 Giugno tra le principali sigle sindacali e le associazioni industriali si muove in questa direzione. c) Dovrebbe essere adottata una accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti, stabilendo un sistema di assicurazione dalla disoccupazione e un insieme di politiche attive per il mercato del lavoro che siano in grado di facilitare la riallocazione delle risorse verso le aziende e verso i settori più competitivi. 2. Il Governo ha l'esigenza di assumere misure immediate e decise per assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche. a) Ulteriori misure di correzione del bilancio sono necessarie. Riteniamo essenziale per le

autorità italiane di anticipare di almeno un anno il calendario di entrata in vigore delle misure adottate nel pacchetto del luglio 2011. L'obiettivo dovrebbe essere un deficit migliore di quanto previsto fin qui nel 2011, un fabbisogno netto dell'1% nel 2012 e un bilancio in pareggio nel 2013, principalmente attraverso tagli di spesa. È possibile intervenire ulteriormente nel sistema pensionistico, rendendo più rigorosi i criteri di idoneità per le pensioni di anzianità e riportando l'età del ritiro delle donne nel settore privato rapidamente in linea con quella stabilita per il settore pubblico, così ottenendo dei risparmi già nel 2012. Inoltre, il Governo dovrebbe valutare una riduzione significativa dei costi del pubblico impiego, rafforzando le regole per il turnover (il ricambio, ndr) e, se necessario, riducendo gli stipendi. *b)* Andrebbe introdotta una clausola di riduzione automatica del deficit che specifichi che qualunque scostamento dagli obiettivi di deficit sarà compensato automaticamente con tagli orizzontali sulle spese discrezionali. *c)* Andrebbero messi sotto stretto controllo l'assunzione di indebitamento, anche commerciale, e le spese delle autorità regionali e locali, in linea con i principi della riforma in corso delle relazioni fiscali fra i vari livelli di governo. Vista la gravità dell'attuale situazione sui mercati finanziari, consideriamo cruciale che tutte le azioni elencate nelle suddette sezioni 1 e 2 siano prese il prima possibile per decreto legge, seguito da ratifica parlamentare entro la fine di Settembre 2011. Sarebbe appropriata anche una riforma costituzionale che renda più stringenti le regole di bilancio. 3. Incoraggiamo inoltre il Governo a prendere immediatamente misure per garantire una revisione dell'amministrazione pubblica allo scopo di migliorare l'efficienza amministrativa e la capacità di assecondare le esigenze delle imprese. Negli organismi pubblici dovrebbe diventare sistematico l'uso di indicatori di performance (soprattutto nei sistemi sanitario, giudiziario e dell'istruzione). C'è l'esigenza di un forte impegno ad abolire o a fondere alcuni strati amministrativi intermedi (come le Province). Andrebbero rafforzate le azioni mirate a sfruttare le economie di scala nei servizi pubblici locali. Confidiamo che il Governo assumerà le azioni appropriate»;

considerato che ad avviso dell'interrogante:

c'è da interrogarsi su quale sia la considerazione del Governo, ed in particolare del Ministro dell'economia, nei confronti del Parlamento e dei parlamentari, ai quali era stata negata la conoscenza della lettera della BCE in sede di esame dell'ultima manovra di bilancio, per le opportune valutazioni, e che ne hanno appreso il contenuto dal «Corriere della sera» in seconda e terza pagina in data 29 settembre 2011 con i commenti firmati da Mario Sensini;

il Governo sembra relegare il Parlamento al ruolo di semplice organo di ratifica, a colpi di fiducia, di decisioni prese a Francoforte da parte della BCE, dietro il ricatto di non acquistare i titoli del debito pubblico,

si chiede di sapere:

se il Governo, negando la missiva della BCE, non abbia mostrato assenza di riguardo verso le Assemblee e le Commissioni parlamentari,

costrette ad approvare al buio manovre economiche che non sono riuscite a bloccare la speculazione sugli andamenti della borsa e dei titoli del debito pubblico;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare che i documenti ufficiali, invece di essere divulgati alla stessa stregua delle veline passate ad agenzie di stampa nei modi e nei tempi scelti, possano essere portati a conoscenza del Parlamento, la cui prioritaria informazione rispetto a quella dei quotidiani è essenziale nelle democrazie parlamentari.

(3-02415)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MICHELONI, PEGORER. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 1 dell'accordo aggiuntivo alla Convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera del 14 dicembre 1962, firmato il 4 luglio 1969 e ratificato dalla legge n. 283 del 1973, prevedeva che i cittadini italiani hanno la facoltà di chiedere, al verificarsi dell'evento assicurato in caso di vecchiaia secondo la legislazione italiana, il trasferimento alle assicurazioni sociali italiane dei contributi versati da loro stessi e dai loro datori di lavoro ove non abbiano ancora beneficiato di alcuna prestazione dell'assicurazione vecchiaia, superstiti e invalidità svizzera;

in base a tale norma, i cittadini italiani che avevano svolto la propria attività lavorativa in Svizzera e maturato il diritto al pensionamento, avrebbero avuto diritto, previo trasferimento all'INPS della contribuzione versata all'assicurazione di vecchiaia e superstiti in Svizzera, ad una pensione italiana;

considerato che:

la disposizione in esame ha generato sin dal momento della sua prima applicazione una serie di problematiche all'INPS a causa del forte squilibrio finanziario tra le somme trasferite dall'istituto previdenziale della Confederazione svizzera e le somme versate dall'INPS a titolo pensionistico ai cittadini italiani che avevano svolto la propria attività lavorativa in Svizzera;

tale squilibrio finanziario, infatti, veniva a manifestarsi in ragione del fatto che l'istituto previdenziale della Confederazione svizzera trasferiva all'INPS i contributi dell'assicurazione vecchiaia, superstiti e invalidità versati in relazione allo svolgimento dell'attività lavorativa per un importo pari al solo valore nominale dei medesimi senza provvedere ad alcuna rivalutazione delle somme versate in relazione al trascorrere degli anni;

per ovviare a tale situazione, l'INPS, con la circolare n. 324 del 4 ottobre 1978, ha liquidato le prestazioni pensionistiche dei suddetti lavoratori prendendo a riferimento come base di calcolo la retribuzione percepita in Svizzera, riparametrandola sulla base dell'aliquota contributiva

svizzera, notevolmente più bassa rispetto a quella vigente in Italia, con conseguente riduzione della retribuzione pensionabile;

tale situazione ha generato un notevole contenzioso fra l'INPS e i suddetti cittadini italiani conclusosi, pur con alterne vicende, in favore dell'Istituto previdenziale;

la Corte di cassazione, con sentenze n. 4623 del 2004, n. 20731 del 2004 e n. 7455 del 2005, aveva riconosciuto il diritto del lavoratore, in caso di trasferimento dei contributi versati presso l'assicurazione sociale svizzera ai sensi del citato articolo, alla determinazione del trattamento pensionistico secondo le generali modalità di liquidazione e, quindi, sulla base dell'effettiva retribuzione percepita nell'ultimo periodo lavorativo;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha fornito una interpretazione autentica delle disposizioni in materia di determinazione della retribuzione pensionabile per i casi in cui, in conseguenza di accordi internazionali di sicurezza sociale, sia avvenuto il trasferimento agli enti previdenziali italiani di contributi versati per periodo di lavoro svolto nei Paesi esteri. In particolare, l'articolo 1, comma 777, ha disposto che: «L'articolo 5, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che, in caso di trasferimento presso l'assicurazione generale obbligatoria dei contributi versati a enti previdenziali di Paesi esteri in conseguenza di convenzioni e accordi internazionali di sicurezza sociale, la retribuzione pensionabile relativa ai periodi di lavoro svolto nei Paesi esteri è determinata moltiplicando l'importo dei contributi trasferiti per cento e dividendo il risultato per l'aliquota contributiva per l'invalidità, vecchiaia e superstiti in vigore nel periodo cui i contributi si riferiscono. Sono fatti salvi i trattamenti pensionistici più favorevoli già liquidati alla data di entrata in vigore della presente legge»;

la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 777, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, veniva dichiarata non fondata dalla Corte costituzionale con sentenza n. 172 del 2008, con ciò riconoscendo le ragioni più volte sostenute dall'Istituto previdenziale;

rilevato che:

la T.S.R., televisione della Confederazione svizzera, nei mesi scorsi ha dedicato a tale vicenda una serie di approfondimenti dai quali emergevano fatti non del tutto corrispondenti alla realtà, nonché titoli e commenti non giustificati dai fatti e con termini del tutto inappropriati («AVS racket all'italiana»);

i servizi della T.S.R. hanno posto in evidenza l'esiguità delle pensioni corrisposte dall'INPS ai lavoratori italiani rispetto alle retribuzioni percepite durante la loro vita lavorativa in Svizzera, di entità tale da non garantire un adeguato rapporto di sostituzione tra retribuzione e reddito e la possibilità per tali soggetti di condurre una vita libera dal bisogno. Nulla veniva riferito in relazione al comportamento dell'istituto previdenziale della Confederazione svizzera, che ha provveduto nel corso degli anni a trasferire all'INPS solo il valore nominale dei contributi versati

in favore dei lavoratori italiani senza provvedere ad alcuna rivalutazione delle predette somme e, soprattutto, sul fatto che i soggetti interessati, ricorrendo al trasferimento dei contributi, hanno ottenuto la possibilità di accedere al pensionamento secondo la legge italiana, con un anticipo in taluni casi anche di 15 anni rispetto a quanto previsto dalla legislazione svizzera,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di garantire ai cittadini italiani che hanno svolto la propria attività lavorativa in Svizzera un adeguato miglioramento del trattamento pensionistico loro riconosciuto dall'INPS, pur nel rispetto dell'equilibrio economico-finanziario dell'Istituto previdenziale;

se non ritenga opportuno, proprio in ragione dell'esigenza di migliorare il trattamento pensionistico dei predetti soggetti, proporre alle autorità svizzere, nell'ambito della negoziazione degli accordi italo-svizzeri in materia di cooperazione nel campo fiscale, una diversa interpretazione dei contenuti della Convenzione di sicurezza sociale di cui in premessa che preveda, a carico della Confederazione, la rivalutazione monetaria dei contributi dei cittadini italiani versati all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera e trasferiti all'INPS;

quali iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare l'immagine dell'Italia nel territorio della Confederazione svizzera, duramente colpita da servizi televisivi inadeguati e parziali trasmessi nel corso degli ultimi mesi e relativi alle vicende riportate in premessa.

(4-05981)

GIARETTA, BOSONE, SOLIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

secondo i dati forniti dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) il peso della cooperazione italiana allo sviluppo sarebbe sceso dallo 0,16 per cento allo 0,15 per cento del prodotto interno lordo (PIL), con una contrazione in termini reali rispetto al 2009 dell'1,5 per cento, ma del 35 per cento rispetto al 2008;

la contrazione dei fondi stanziati dall'Italia è una delle principali cause del mancato raggiungimento degli obiettivi del millennio da parte dell'Unione europea e comunque l'Italia si conferma fanalino di coda dei Paesi dell'Unione, addirittura dopo la Grecia che, invece, nonostante le difficoltà di bilancio continua a destinare lo 0,17 per cento di PIL all'aiuto pubblico allo sviluppo. Il contributo dell'Italia nella comunità dei Paesi OCSE donatori scende dal 3,9 per cento del 2008 al 2,5 per cento nel 2010 con una contrazione del suo contributo più forte a livello UE dal 6,7 per cento al 4,4 per cento;

la gravità della situazione finanziaria non giustifica tali scelte; infatti, nonostante la crisi economica, pochi sono i Paesi OCSE che hanno

tagliato gli aiuti. I Paesi che hanno ridotto l'aiuto oltre l'Italia sono stati solo la Grecia, l'Irlanda e la Spagna, ma, a parte la Grecia, gli altri due Paesi destinano rispettivamente lo 0,53 per cento e lo 0,43 per cento del loro PIL all'aiuto pubblico allo sviluppo;

a tale contrazione si aggiunge il grave fatto che dal mese di luglio la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo non è più in grado di provvedere alle erogazioni dei contributi per i progetti promossi delle organizzazioni non governative (ONG) e non per difficoltà di carattere amministrativo o di inefficienze organizzative. Ad oggi, infatti, il Ministero dell'economia e delle finanze non ha ancora assegnato alla Direzione generale le risorse finanziarie relative al secondo semestre e, quindi, i contributi, seppure deliberati e con il regolare impegno di ragioneria, non vengono accreditati;

questa situazione rischia di compromettere progetti già avviati, riducendo di fatto ulteriormente la presenza italiana nella cooperazione allo sviluppo;

a titolo di esempio si segnala che l'ONG Medici con l'Africa CUAMM, fortemente impegnata in rilevanti progetti sanitari in Africa, si trova in attesa di erogazione per ben cinque progetti che rischiano la sospensione, la chiusura anticipata o il mancato avvio, con gravi danni per l'immagine italiana nel mondo, dovendosi necessariamente venir meno ad impegni assunti con i Governi e le istituzioni locali in conseguenza del mancato rispetto da parte del Governo italiano degli impegni formalmente assunti,

si chiede di conoscere:

se il Governo intenda ottemperare agli impegni assunti nelle sedi internazionali per un significativo incremento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo;

nell'immediato se intenda procedere con urgenza all'assegnazione dei fondi previsti nel bilancio dello Stato in modo da poter procedere alla loro erogazione a sostegno di progetti già decisi e finanziati.

(4-05982)

MERCATALI. – *Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

in molte città italiane si assiste all'esplosione di fenomeni di criminalità e violenza che negli ultimi mesi si sono particolarmente accentuati;

le difficoltà economiche stanno marginalizzando giovani, famiglie e, in particolare, cittadini stranieri che vivono di lavori precari e temporanei creando in molti territori situazioni di vera e propria emergenza sociale;

l'emergenza migratoria degli ultimi mesi altro non è stato che il detonatore di una situazione già difficile e precaria;

in data 13 settembre 2011, il Consiglio comunale di Ravenna ha dedicato una specifica seduta alla discussione delle problematiche della

sicurezza urbana, allo scopo di trovare una soluzione quanto più condivisa per far fronte all'improvviso emergere nel territorio cittadino di fatti di violenza, che in molti casi hanno visto protagonisti immigrati e profughi;

i fatti accaduti negli ultimi mesi hanno cambiato la percezione di sicurezza da parte di numerosi cittadini ravennati, non solo per le risse avvenute nel centro della città, fatto del tutto insolito per una città come Ravenna, ma anche perché ciò è stato accompagnato anche da un incremento della microcriminalità;

le cronache locali riferiscono ormai da mesi di ripetuti scontri tra bande rivali di immigrati per il controllo del mercato degli stupefacenti e dell'occupazione abusiva e ripetuta di numerosi immobili pubblici e privati abbandonati;

per arginare i fatti di violenza, il Sindaco, il Prefetto e il Questore hanno agito con tempestività e in sintonia attivando la Polizia municipale e le Forze dell'ordine al fine di rafforzare i controlli nelle zone più a rischio della città di Ravenna. L'amministrazione comunale ha richiesto, altresì, rinforzi temporanei degli organici di Polizia e dei Carabinieri e predisposto un'ordinanza contro la vendita di alcool nella zona antistante alla stazione ferroviaria in concomitanza con l'apertura delle scuole. I proprietari di immobili abbandonati nel territorio comunale sono stati sollecitati e saranno contattati a breve per mettere in sicurezza gli stessi per ragioni di pubblica incolumità;

considerato che:

la città di Ravenna ha numerosi monumenti storici, alcuni dei quali patrimonio dell'Unesco, ed è una delle mete turistiche più importanti del nostro Paese;

il consistente afflusso di turisti è una componente economica fondamentale per la città, e per tali ragioni la sicurezza urbana rappresenta un fattore di rilevante importanza per l'economia locale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti riportati in premessa;

se non ritenga che una parte consistente dei problemi segnalati siano stati generati da una superficiale ed improvvisata conduzione dell'emergenza migratoria che ha scaricato sulle Regioni e sugli enti locali gran parte delle problematiche gestionali della stessa;

se non ritenga che la distribuzione irrazionale di un numero significativo di immigrati, in aggiunta a quelli esistenti, sia stata la causa che ha fatto esplodere situazioni di violenza in aree e territori tradizionalmente sicuri e pronti all'accoglienza ed all'integrazione dei cittadini stranieri;

se intenda provvedere, e in che tempi, al potenziamento dell'organico delle Forze di Polizia e dei Carabinieri presenti a Ravenna al fine di riportare la situazione dell'ordine pubblico sotto controllo e di prevenire l'insorgere di nuove situazioni di conflitto nel centro e nella periferia della città;

quali misure intenda adottare, in collaborazione con il Comune di Ravenna, per contribuire a rafforzare la sicurezza urbana anche a tutela dei beni archeologici, storici ed architettonici presenti nel territorio cittadino, la cui integrità rappresenta una risorsa fondamentale per l'economia locale;

se non ritenga opportuno, infine, rivedere una politica di tagli di risorse alle Forze dell'ordine che in momenti come questi andrebbero invece incentivate e sostenute;

se non ritenga necessario rivedere nell'insieme le politiche migratorie e dell'accoglienza anche alla luce della nuova e grave situazione economica, al fine di ridurre quanto più possibile le situazioni di conflittualità e di marginalizzazione sociale dei cittadini immigrati che rischiano di contribuire in misura considerevole alla crescita del livello di criminalità in tutto il territorio nazionale.

(4-05983)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il territorio vibonese è purtroppo da tempo a pieno titolo inserito nell'elenco dei territori afflitti dalla criminalità organizzata e gli ultimi, in ordine di tempo, episodi criminali lo testimoniano in maniera chiara;

quattro agguati in sei giorni iniziati con il tentato omicidio di un fruttivendolo quarantanovenne, Rocco La Scala, ferito da due colpi di pistola alla testa a Comparni di Mileto; quasi in contemporanea a Nicotera veniva colpito ad un arto un docente di matematica del liceo classico-Itis, Antonino Rocca. L'agguato ha destato particolare scalpore e sconcerto tra la popolazione perché diretto verso un insegnante ed una persona giudicata «per bene»;

tre giorni dopo la situazione precipita con l'uccisione di Mario Michele Fiorillo, agricoltore sessantaquattrenne ucciso a colpi di fucile mentre si trovava ad arare la terra del suo fondo nel territorio della frazione di Piscopio;

due giorni dopo l'uccisione di Fortunato Patania a Stefanaconi, che gli investigatori ritengono possa essere collegata con l'omicidio dell'agricoltore;

l'allarme fra gli inquirenti è piuttosto alto e, nonostante le Forze dell'ordine siano impegnate a far piena luce sugli efferati fatti di sangue che si sono verificati, si temono ulteriori reazioni che potrebbero dare origine ad una vera e propria faida;

in tale situazione la vivibilità della città e della provincia viene quotidianamente messa a dura prova lasciando un suo segno tangibile nella mente della gente onesta che, nonostante una condivisibile preoccupazione e paura, cerca il riscatto di una terra martoriata attraverso una qualche collaborazione con le Forze dell'ordine;

sullo sfondo di tali episodi criminosi, si riscontrano gravi sofferenze per la carenza di personale delle Forze dell'ordine: Carabinieri, Po-

lizia e Guardia di finanza; uomini ma anche mezzi restano del tutto insufficienti. Gli uffici del Tribunale sono ormai al collasso;

da strutture ridotte in tali condizioni è impossibile pretendere di ottenere il massimo dell'efficienza e di risposte alle necessità giudiziarie palesate;

tutto ciò è stato ripetutamente ma inutilmente evidenziato dall'interrogante, attraverso analoghi atti di sindacato ispettivo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure di prevenzione e repressione si intenda mettere in atto per stroncare ogni azione di criminalità e per sostenere l'impegno dei soggetti preposti a contrastare tale dilagante fenomeno;

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per rafforzare l'opera di contrasto alla criminalità svolta dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura, potenziandone l'organico e supportandoli di mezzi al fine di garantire maggiore sicurezza e tranquillità a tutti i cittadini che vivono e operano sul territorio.

(4-05984)

PEDICA. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

secondo quanto riferito all'interrogante, in data 22 settembre 2011 verso le ore 20.25, a Roma, in piazzale Clodio, all'incrocio con viale Mazzini (direzioni stadio Olimpico), a semaforo verde per i pedoni, sopraggiungeva a tutta velocità dalla circonvallazione una berlina a sirene spiegate;

secondo quanto riferito dai presenti all'interrogante, a causa del panico causato dalla vettura, i pedoni erano costretti a rifugiarsi sul marciapiede, mentre i numerosi motoveicoli fermi al semaforo erano obbligati ad avvicinarsi repentinamente allo stesso marciapiede per cercare di fare spazio al mezzo in arrivo;

sempre secondo quanto raccontato all'interrogante la vettura, diretta allo stadio in occasione della partita di calcio Roma-Siena, giunta al semaforo, era costretta comunque a fermarsi permettendo così ai presenti di vedere che si trattava di una Lancia Thesis dove sedeva, a fianco del conducente, un noto esponente politico nazionale il quale, non appena resosi conto che i presenti lo avevano riconosciuto, abbassava la testa tentando di nascondersi;

ritenuto che il comportamento di detto uomo politico ha, a detta dei presenti, causato un forte allarme, nonché, laddove corrisponda al vero, la vicenda pare configurare una violazione delle norme del codice della strada e del codice penale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se gli stessi corrispondano al vero;

se e quali provvedimenti, laddove i fatti corrispondano al vero, il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare nei confronti dell'evento esposto in premessa.

(4-05985)

BAIO, RUTELLI, DE ANGELIS, GERMONTANI, RUSSO, MILANA, VALDITARA, DIGILIO, BRUNO, BALDASSARRI, MOLINARI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

è notizia di stampa di queste ultime settimane che un'infermiera che presta la propria opera presso il nido del policlinico Gemelli di Roma è risultata affetta da tubercolosi;

da tale prima persona il contagio si è diffuso ad almeno 122 neonati risultati positivi al *test* antitubercolare, causando una vera e propria epidemia all'interno della struttura ospedaliera;

nell'opinione pubblica in generale e nelle famiglie dei pazienti ricoverati al policlinico Gemelli in particolare è forte la preoccupazione per l'eventuale contagio dei bambini;

un'inchiesta della magistratura ha portato al momento all'emissione di avvisi di garanzia per sei sanitari del nosocomio e per il medico di base dell'infermiera ipotizzando il reato di epidemia colposa;

sarebbe stato il loro comportamento negligente a provocare l'epidemia avendo questi trascurato i necessari controlli;

l'infermiera del policlinico Gemelli non risulta essere stata sottoposta alle visite mediche obbligatorie per almeno sei anni;

l'ultima visita di controllo dell'infermiera risalirebbe al 2005, durante la quale la donna sarebbe stata trovata positiva al *test* e quindi da sottoporre ad ulteriori accertamenti l'anno successivo;

in quell'occasione si ipotizzò che la positività potesse dipendere dall'assunzione del vaccino per la tubercolosi; in tal caso, il microbatterio sarebbe rimasto latente per tutti questi anni; infatti, l'infermiera prima di essere trasferita al reparto di neonatologia (febbraio 2010) lavorava presso il reparto di fisiopatologia polmonare dove era ricoverato un malato di tubercolosi;

la vaccinazione contro la tubercolosi risulta essere obbligatoria per il personale sanitario, compresi gli studenti in medicina e gli allievi infermieri, così come per tutti coloro che lavorano in ambienti sanitari ad alto rischio di esposizione a ceppi multifarmacoresistenti;

risultano aperte anche ulteriori ipotesi sulle circostanze nelle quali l'infermiera avrebbe contratto la tubercolosi,

si chiede di sapere:

se si sia arrivati all'individuazione delle cause certe di trasmissione del batterio;

per quale ragione non siano stati effettuati i controlli previsti per legge, se esistessero i protocolli e, in tal caso, perché questi non siano stati applicati;

se presso il policlinico Gemelli siano, ad oggi, stati attivati tutti i sistemi di *screening* e di sorveglianza infettivologica al fine di evitare ulteriori contagi.

(4-05986)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02417, dei senatori Vimercati ed altri, sulla necessità di escludere le opere infrastrutturali di Expo 2015 dal patto di stabilità.

